

RASSEGNA STAMPA del 21/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-10-2010 al 21-10-2010

L'Adige: ROMA - Bambini a rischio violenza, macerie non rimosse, disorganizzazione a livello governativo e	1
L'Arena: Decine di vigili del fuoco impegnati tutta la notte	2
L'Arena: Studenti barricati nelle scuole Paura in quattro Comuni	3
L'Arena: Incendio, l'Arpav rassicura ma studenti chiusi a scuola	4
Brescia Oggi: Il bar affondato nell'Oglio sarà recuperato pezzo a pezzo	5
Bresciaoggi(Abbonati): Protezione civile: un test regionale per il nuovo modello	6
Bresciaoggi(Abbonati): La Regione è d'accordo, all'esame una moratoria contro nuove discariche	7
Il Cittadino: Ricercatori al lavoro nei quartieri della città colpiti dalla furia dell'Adda	8
Corriere del Veneto.it: Sbaglia mira durante la caccia Uccide 50enne di Comelico	9
Corriere delle Alpi: radioamatori in visita al radio telescopio di medicina.....	10
La Gazzetta di Mantova: accordo con la protezione civile in arrivo una nuova ambulanza	11
Il Giornale della Protezione Civile: Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?	12
Il Giornale della Protezione Civile: Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti.....	13
Giornale di Brescia: Capriolo Soccorritori nell'ex cava.....	14
Giornale di Brescia: All'oratorio convegno sul volontariato	15
Giornale di Brescia: TREVISO BRESCIANO Frana, Provinciale chiusa 15 giorni nPiù complesso del previsto l'.....	16
Il Giornale di Vicenza: In fiamme fabbrica chimica Fermati i treni per il Brennero.....	17
Il Giorno (Bergamo - Brescia): Protezione civile a Capriolo Due giorni alla cava Rossi	18
Il Giorno (Lodi): Chiusa la prima fase di ricerche E il maestro di tennis non si trova	19
Il Giorno (Lodi): I familiari di Mario Dusi non sperano più	20
Il Giorno (Milano): I veleni del Seveso nel Ticino? No, grazie.....	21
Il Giorno (Milano): Gli allagamenti.....	22
Il Mattino di Padova: neppure un euro di risarcimento dalla regione - sergio sambì	23
Merateonline.it: Nuova "sede" per il servizio antincendio del Parco del Curone, acquistati spazi a Cernusco.....	24
Il Messaggero Veneto: via libera alla realizzazione del depuratore fognario.....	25
Il Messaggero Veneto: nimis, ricerche di un uomo scomparso.....	26
Il Messaggero Veneto: l'ana festeggia 80 anni con la nuova sede.....	27
Il Messaggero Veneto: si perde mentre cerca funghi donna ritrovata sana e salva	28
Il Messaggero Veneto: esercitazione antincendio dei volontari con i pompieri di kranjska gora.....	29
La Nuova Venezia: c'è l'alluvione, tre giorni di esercitazioni	30
La Nuova Venezia: rete informativa per lanciare gli allerta	31
Il Piccolo di Trieste: cmm, la regione stanZIA i fondi per il ripristino dopo la mareggiata.....	32
Il Piccolo di Trieste: ronchi, 300mila euro per sistemare strade e marciapiedi.....	33
La Provincia Pavese: corruzione, allarme della corte dei conti - vindice lecis	34
La Provincia di Como: Mappa elettronica per la protezione civile	35
La Provincia di Como: Piano del governo, cartografia da aggiornare	36
La Provincia di Lecco: «Difficile ridurre le tasse in Italia» Resta alto l'allarme corruzione	37
La Provincia di Sondrio: I vigili del fuoco vanno in cerca di volontari.....	38
La Provincia di Varese: I bambini del paese piantano cento alberi.....	39
Quotidiano del Nord.com: Completata ordinanza di protezione civile per danni da maltempo in Liguria	40
Il Secolo XIX: Fondi da Roma: «L'ordinanza è alla firmadi Berlusconi»	41
Il Secolo XIX: Il sottosegretarioconferma: «I 10 milioni ci sonoe arriveranno».....	42
Il Secolo XIX: Alluvione, spunta una tassa.....	43
Il Secolo XIX: Molinassi, una sirena non basta per l'allarme	44
Il Secolo XIX: Appalti G8, una pista porta allo Ior.....	45
Il Secolo XIX: Bosco in fiamme, interventodei pompieri.....	46

Trentino: <i>frana di campolongo il consiglio vara la nuova legge sugli indennizzi</i>	47
Trentino: <i>abruzzo, il papa ringrazia il trentino</i>	48
Varesenews: <i>Trasferta abruzzese per l'ASSB</i>	49

ROMA - Bambini a rischio violenza, macerie non rimosse, disorganizzazione a livello governativo e strategie di ricostruzione «solo sulla carta»**Adige, L'**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

ROMA - Bambini a rischio violenza, macerie non rimosse, disorganizzazione a livello governativo e strategie di ricostruzione «solo sulla carta»

ROMA - Bambini a rischio violenza, macerie non rimosse, disorganizzazione a livello governativo e strategie di ricostruzione «solo sulla carta». Così Gary Shaye, responsabile di Save the Children ad Haiti, in questi giorni a Roma, descrive la situazione dell'isola caraibica a 9 mesi dal terremoto che l'ha devastata, causando la morte di 300 mila abitanti. Attualmente, per Save the Children, sono 1,3 milioni gli sfollati e più di 500 mila i migrati nelle aree rurali. In generale i bambini che vivono in condizioni di disagio sono 800 mila. «Nei campi di sfollati che nascono spontaneamente o che sono gestiti dalle ong si registrano molti casi di abusi e di violenza sessuale sui bambini», spiega Shaye. Nonostante le condizioni precarie, però, «quasi tutti gli 800 mila bambini sono inseriti in programmi educativi: Save the Children, attiva a Port au Prince, Leogane e Jacmel, ne ha inseriti 400 mila nelle scuole temporanee e ha formato 2.300 insegnanti. Ma già prima del terremoto solo il 50% dei bambini riusciva a completare il primo ciclo di studi. Ora la situazione è peggiorata se si pensa che il terremoto ha distrutto 4 mila scuole e nel 2010 si prevede di togliere le macerie solo in 120 istituti». In generale, afferma il responsabile ad Haiti, «finora è stato rimosso solo il 3-4% delle macerie». Per rimettere in piedi le zone colpite dal terremoto, ipotizza Shaye, «occorreranno 20-30 anni». Negli ultimi 9 mesi, Save the Children ha fornito ripari a 30 mila persone, servizi igienici e acqua a 280 mila e sostentamento economico a 100 mila. Oltre 177 mila sono stati i bambini e le donne raggiunti da programmi di nutrizione e 73 le strutture sanitarie garantite. L'organizzazione internazionale ha stanziato 36 milioni di dollari, 3 dei quali donati da Save the Children Italia.

21/10/2010

Decine di vigili del fuoco impegnati tutta la notte

Giovedì 21 Ottobre 2010 CRONACA

Decine di vigili del fuoco

impegnati tutta la notte

Hanno utilizzato acqua e schiuma per spegnere l'incendio di quelle sostanze, la cui combustione tanto tiene con il fiato sospeso. Tutti dicono ufficialmente che non c'è problema per la salute, ma l'allarme ieri è scattato e le telefonate, anche in redazione sono arrivate a decine. I cittadini sono preoccupati di essersi già intossicati. I bambini non sono stati fatti uscire durante gli intervalli a scuola su indicazione a titolo precauzionale dall'assessorato scolastico di Verona e San Pietro in Cariano, Bussolengo e Pescantina.

«Fin da martedì sera l'Arpav ha prelevato campioni di aria nei pressi dell'incendio», spiega il comandante dei vigili del fuoco Mario Sarno, «non sono emersi valori preoccupanti. Certo per avere analisi più approfondite si debbono attendere tempi tecnici, ma per ora non sono stati evidenziati parametri preoccupanti. È scontato quando c'è un grosso incendio, anche se fosse ligneo, evitare di far respirare i fumi di quell'incendio. Sono precauzioni», continua il comandante Sarno. I vigili del fuoco martedì sera sono arrivati in numero massiccio alla fabbrica che produce mescole per gomme da utilizzare anche in Formula 1. Il primo intervento ha previsto l'invio di una trentina di vigili del fuoco, sia dalla città che da Legnago, Bardolino e Bovolone. sono stati chiesti supporti anche fuori provincia. Poi i gruppi si sono ridimensionati a dieci unità alla volta. Ieri mattina l'incendio era già stato domato, ma i vigili del fuoco hanno continuato tutto il giorno a smassare detriti per verificare che sotto non covassero altri incendi. Il pericolo che ricominciassero le fiamme era concreto.

Nel pomeriggio di ieri l'ingegner Sarno è tornato sul posto per un sopralluogo con lui anche il titolare dell'azienda che adesso dovrà contattare le ditte per lo smaltimento dei rifiuti carbonizzati. Sarà l'Arpav a indicare dove e come spostare i rifiuti. La struttura, o meglio lo scheletro di essa dovrà essere abbattuto. Indenne e di riutilizzabile non è rimasto granché.A.V.

Data: 21-10-2010	L'Arena	Estratto da pagina: 8
----------------------------	----------------	---------------------------------

Studenti barricati nelle scuole Paura in quattro Comuni

Giovedì 21 Ottobre 2010 CRONACA

EMERGENZA PER 24 ORE. La lunga attesa dei residenti in ansia per la loro salute e le testimonianze dei presenti
Studenti barricati nelle scuole

Paura in quattro Comuni

La gente: «Fino alle 10 era impossibile respirare» In giornata l'Arpav esclude la presenza di sostanze tossiche, ma i prelievi di terreno e aria proseguono

Un odore acre, talvolta nauseante, che si sentiva a chilometri di distanza. E quell'appello arrivato sul tavolo dei presidi di due scuole di San Pietro In Cariano e di tutte quelle di Verona: «Tenete chiuse le finestre, non fate uscire gli alunni durante la ricreazione».

Ce n'era abbastanza per far salire il termometro dell'angoscia, almeno fino a quando sono cominciate a circolare le prime notizie parzialmente rassicuranti: nell'aria non c'erano tracce rilevanti di diossina o di altri inquinanti. Non basta ancora per considerare chiusa la questione: per tutta la giornata, infatti, i tecnici dell'Arpav hanno prelevato campioni di terreno e di aria da analizzare: si vogliono escludere, infatti, conseguenze anche per le falde acquifere.

I primi ad aver timore per la loro salute sono stati, l'altra sera, i lavoratori delle aziende vicine: chi stava tornando a casa in auto, chi era al bar con amici. Si sono precipitati sul luogo, ognuno temendo che fosse la propria ditta ad andare a fuoco.

«L'aria era irrespirabile, c'era un potente odore di plastica bruciata. In aria sono scoppiati materiali come fuochi d'artificio», raccontano. Uno mostra la giacca macchiata di nero: lapilli di gomma caduti dall'alto. «Pioveva gomma da macchiare i vestiti», raccontano. Prima le fiamme lambivano solo un'ala dello stabilimento chimico Kemoxide, a San Pietro in Cariano, in via del Brennero. Ma dopo poco, il fuoco l'ha divorato per intero con una fiammata mostruosa.

Titolari e dipendenti delle ditte vicine alla Kemoxide avevano ancora negli occhi l'immagine di quell'inferno quando, ieri mattina, sono tornati sul posto per vedere il relitto carbonizzato lasciato dall'incendio divampato nella notte precedente.

«E i rischi per la salute?», chiedono alle forze dell'ordine, intente a cingere l'area col nastro segnaletico. Non si sa ancora nulla: bisogna attendere il verdetto dell'Arpav, l'ente che si occupa di analizzare i campioni d'aria, acqua e terreno. E di bocca in bocca, tra la gente, si diffonde la parola diossina. «Dovete dirci qualcosa: noi, qui accanto, ci lavoriamo», dicono.

Intanto l'odore, sollevato dal vento, si è diffuso ad ampio raggio tra San Pietro in Cariano, Pescantina e Verona. Col passare delle ore s'inizia a temere l'inquinamento dell'aria, ma anche dell'acqua. Quella con cui i vigili del fuoco hanno sedato le fiamme, penetrando nel terreno, può forse aver portato in falda gli inquinanti. «Fino alle 10 di mattina è stato impossibile tenere aperte le finestre di casa per il tanfo di bruciato soffocante», racconta un abitante di Corrubio, la frazione carianese più vicina al luogo del rogo. «Molti di noi, che erano già a dormire quando è scoppiato l'incendio, hanno capito cos'era successo solo leggendo il giornale». Altri ancora, dalle finestre di casa, non riuscivano a localizzare la ditta colpita dal rogo: «Vedendo le fiamme così alte e abbiamo pensato si trattasse di uno stabilimento più vicino all'abitato, come il supermercato. E abbiamo avuto paura», spiega una signora. Invece a Pedemonte, dove sono in corso delle asfaltature, c'è chi ha confuso la puzza dell'incendio con quella del bitume appena steso.

Ma la gravità della situazione ancora non si comprende e i bambini vengono condotti a scuola come al solito. La polizia municipale, per precauzione, dirama agli istituti del territorio l'ordine di non far giocare gli alunni in cortile durante la ricreazione. All'uscita, anche le mamme sono spiazzate. Temono soprattutto danni alla salute: «Quanto ci mette l'Arpav a farci sapere qualcosa?», chiede una di queste. «E intanto noi chissà cosa respiriamo. Con il senno di poi, avrei tenuto i bambini a casa».

Il responso, atteso anche dal Comune di San Pietro per prendere eventuali provvedimenti, arriva nel pomeriggio. L'Arpav comunica che i rilievi sull'inquinamento dell'aria effettuati in tutta l'area «non danno evidenza di anomalie, e che le centraline della qualità dell'aria del Comune di Verona, a Borgo Milano e Cason, non hanno registrato irregolarità nei parametri della notte e della mattinata».

Incendio, l'Arpav rassicura ma studenti chiusi a scuola

Giovedì 21 Ottobre 2010 PRIMAPAGINA

Incendio, l'Arpav rassicura

ma studenti «chiusi» a scuola

I CONTROLLI CONTINUANO. Un odore acre, che si sentiva a chilometri di distanza. E quell'appello arrivato sul tavolo dei presidi di due scuole di San Pietro in Cariano e di tutte quelle di Verona: «Tenete chiuse le finestre, non fate uscire gli alunni nella ricreazione». Ma è stato allarme anche a Pescantina. Ce n'era abbastanza per far salire l'angoscia, almeno fin quando sono arrivate le prime notizie rassicuranti: nell'aria non c'erano tracce rilevanti di diossina o di altri inquinanti. Ma dopo il rogo alla Kemoxide di Negarine, alle porte della città, che ha lasciato senza lavoro trenta persone, per tutta la giornata i tecnici dell'Agenzia regionale per l'ambiente hanno prelevato campioni di terreno e aria per escludere, conseguenze anche per le falde acquifere. FOTO AMATO8, 9 E 11

Il bar affondato nell'Oglio sarà recuperato pezzo a pezzo

Home Provincia

PALAZZOLO. Il tribunale autorizza l'operazione. La perizia su un modello in scala ridotta

L'annuncio del sindaco Sala: «Grazie a un gruppo di volontari il locale sarà riportato in superficie senza alcun costo per la comunità»

20/10/2010 e-mail print

Quel che resta del bar galleggiante di Palazzolo Brusca accelerata nelle operazioni di recupero del bar «Controcorrente» dal 5 maggio arenato sui fondali del fiume Oglio a Palazzolo.

Il tribunale di Brescia ha accolto tutte le richieste avanzate dal Ctu Francesco Pezzagno incaricato di accertare le cause dell'affondamento del locale galleggiante.

FALLITO A LUGLIO IL TENTATIVO di riportarlo a galla, il consulente tecnico d'ufficio, ha chiesto al giudice di poter smontare la struttura e portarla in secco. Un'operazione propedeutica all'allestimento di un modello in scala ridotta che simulare il comportamento della piattaforma galleggiante in acqua.

Ieri intanto il sindaco di Palazzolo Alessandro Sala e Pier Francesco Feriani, hanno illustrato le modalità del recupero del bar. «L'operazione - ha garantito il primo cittadino - avverrà senza costi per la comunità grazie all'opera dei volontari di un comitato di cittadini di buona volontà». I volenterosi saranno coordinati dai Vigili del fuoco e della Protezione civile di Palazzolo, con il supporto di alcune imprese locali che metteranno a disposizione, senza spese, mezzi e attrezzature necessarie.

IL BAR CONTROCORRENTE sarà smontato, e portato all'interno del parco nel tendone della Protezione civile per gli accertamenti sulla struttura e da lì conclusi gli accertamenti nei magazzini del Comune in attesa di decidere che farne.

Illustrando la decisione del giudice Stefano Rosa, che ha concesso altri 60 giorni per concludere le perizie sull'affondamento, Alessandro Sala sottolineando che il Ctu ha accolto l'offerta dai volontari, che consentirà al comune di risparmiare 27.500 euro. Sala ha anche criticato l'opposizione per avere diffuso le cifre ipotizzate dal Ctu.

La realizzazione del modello e le prove di simulazione saranno affidate al Politecnico di Milano.

Sullo sfondo resta aperto il dibattito sulla decisione del Comune di inaugurare la struttura senza attendere il completamento delle procedure di collaudo tecnico e amministrativo. A questo proposito, Pier Francesco Feriani ha voluto precisare che l'apertura del locale prima della conclusione dell'iter burocratico non poteva e non ha creato rischi per le persone.

Il tecnico comunale non ha saputo indicare il costo esatto della struttura spigando che la cifra richiede un calcolo complesso che tenga conto dell'appalto.

Protezione civile: un test regionale per il nuovo modello

Giovedì 21 Ottobre 2010 PROVINCIA

CAPRIOLO. Nell'ex cava Italcementi

Protezione civile:

un test regionale

per il nuovo modello

Sabato e domenica a Capriolo la ex cava Italcementi, inattiva dalla fine degli anni Sessanta, accoglie la prima esercitazione regionale dell'Unità di soccorso tecnico (Ust), nuova sigla del servizio di protezione civile lombarda, istituita partendo dalle esperienze degli operatori nelle ultime catastrofi in Abruzzo, Turchia e Sudamerica. La cava capriolese, messa a disposizione dalle Cave Rossi, secondo Davide Piovesan, responsabile operativo regionale dell'Ust, potrebbe in futuro diventare la palestra per la formazione degli operatori. «La cava che è stata concessa dalla famiglia Rossi per l'esercitazione ha caratteristiche uniche che consentono di simulare le diverse emergenze, dalla ricerca tra le macerie, alla ricerca in montagna e di sperimentare tecniche come l'impiego di pattuglie cinofile calate da elicotteri con verricello». L'esercitazione di ricerca e il soccorso, in superficie e in macerie, impegnerà una trentina di pattuglie cinofile di Ghedi e Procivil Camunia, coordinate da Raffaello Colombo, operatori tecnici per primo soccorso e recupero con tecniche speleo-alpine del Pronto intervento di Busto Arsizio, psicologi volontari della Cattolica di Milano, volontari delle ambulanze e della protezione civile di Capriolo. La due giorni inizia sabato nei pressi dell'autostrada A4 con l'allestimento del campo base, il centro gestione emergenze e la sala operativa collegate via satellite per videoconferenza e scambio dati.G.C.C.

La Regione è d'accordo, all'esame una moratoria contro nuove discariche

Giovedì 21 Ottobre 2010 PROVINCIA

MONTICHIARI. A Milano il confronto sul degrado del territorio diventato caso nazionale dopo un servizio del Tg1

La Regione è d'accordo, all'esame

una moratoria contro nuove discariche

La Commissione ambiente del Pirellone promette a Sos Terra una risoluzione per fermare Aspireco

La Commissione Ambiente e protezione civile della Regione Lombardia predisporrà una risoluzione per impedire la realizzazione dell'impianto di rifiuti speciali Aspireco a Montichiari. Questo è la promessa fatta ieri nell'incontro a Milano con la Commissione chiesto dal Comitato Sos Terra di Montichiari, cui ha aderito anche l'amministrazione comunale monteclarese con il sindaco Elena Zanola.

Il degrado del territorio monteclarese era emerso in tutta la sua dimensione nel corso di un servizio televisivo del Tg1.

La commissione regionale chiederà anche alla giunta di non concedere nuove autorizzazioni per discariche sul territorio comunale monteclarese e limitrofo.

«PRENDIAMO formalmente l'impegno di predisporre una risoluzione unitaria che venga approvata già la prossima settimana» ha dichiarato il presidente della Commissione Giosuè Frosio (Lega Nord).

IL COMITATO Sos Terra a sua volta ha presentato una petizione sottoscritta da 8.297 con la richiesta di moratoria. Negli interventi di Giuseppe Villani e Angelo Costanzo (Pd), Claudio Bottari (Lega Nord), Gabriele Sola (IdV), Gianmarco Quadrini (UdC) e Margherita Peroni (PdL), è stata espressa piena condivisione sulla necessità di accogliere le istanze e le richieste espresse dai rappresentanti del territorio di Montichiari. Margherita Peroni, in qualità anche di presidente della Commissione regionale Sanità e assistenza ha quindi chiesto che le due Commissioni regionali (Ambiente e Sanità) possano «valutare e approntare insieme uno studio specifico su quale impatto sulla salute dei cittadini può effettivamente comportare la presenza di tutti questi impianti e discariche concentrati in un territorio così ristretto».

Una proposta accolta con favore, in particolare negli interventi di Gabriele Sola e Gianmarco Quadrini. Gianbattista Ferrari, consigliere regionale del Pd, è intervenuto per spiegare la posizione del gruppo che appoggia le istanze del Comitato. Il collega GianAntonio Girelli ha ricordato la situazione: «La richiesta Aspireco risulta al momento sospesa, da parte del proponente. Chiediamo diventi un diniego definitivo».

Ricercatori al lavoro nei quartieri della città colpiti dalla furia dell'Adda

Paure e timori dopo l'alluvione: indagine dell'università di Pavia

n Un'indagine internazionale sull'alluvione lodigiana del 2002. È il progetto che coinvolgerà il capoluogo nei prossimi giorni. Verranno distribuiti 250 questionari ai residenti delle zone colpite dall'esondazione dell'Adda. L'obiettivo è quello di misurare la percezione del rischio e le conseguenze psicologiche dopo l'ondata di piena di otto anni fa. Si tratta di una ricerca denominata Sufri (Strategies of urban flood risk management), sulla gestione del rischio di inondazione in aree urbane attraversate da grandi fiumi, nel contesto del programma europeo Era-Net Crue. Coordinata dall'università di Graz (Austria), l'iniziativa coinvolge alcuni importanti atenei europei (come Dresda, Valencia e Barcellona) e in Italia vede interessata l'università di Pavia, che realizzerà l'indagine a Lodi. I residenti dell'area rivierasca riceveranno a casa un questionario in forma scritta, che verrà proposto a un campione ben studiato, in rappresentanza di altrettanti nuclei familiari selezionati in modo da garantire una significativa partecipazione di tutta l'area interessata. A effettuare la consegna dei test saranno i ricercatori dell'università di Pavia, coadiuvati dai volontari del nucleo comunale di protezione civile di Lodi, con la collaborazione del Comitato alluvionati riva sinistra, presieduto da Carlo Bajoni. «È un'iniziativa a cui è molto importante collaborare, anche per tenere accesa l'attenzione su una situazione che richiede monitoraggio - dice il referente del comitato - ci auguriamo in particolare che presto venga realizzato l'argine in sponda sinistra verso Boffalora, che attendiamo da tempo». Al domicilio dei lodigiani verrà spedita una lettera firmata anche dal sindaco di Lodi, Lorenzo Guerini. «Invitiamo i prescelti nel campione statistico a dare la propria disponibilità - afferma il primo cittadino - così da favorire il buon esito dell'iniziativa, che andrà a vantaggio della sicurezza e della vivibilità dei quartieri vicino all'Adda». Dopo la consegna dei questionari, gli incaricati concorderanno tempi e modalità di ritiro. Per chi lo desiderasse, i promotori hanno informato che sarà anche possibile chiedere assistenza agli incaricati per compilare il questionario. I ricercatori universitari e i volontari della protezione civile locale saranno muniti, oltre che di un tesserino di riconoscimento, anche di un'apposita lettera di accreditamento del comune. Matteo Brunello

Sbaglia mira durante la caccia Uccide 50enne di Comelico

NEL BELLUNESE

Sbaglia mira durante la caccia

Uccide 50enne di Comelico

Il fatto è avvenuto nella frazione di Padola mentre gli uomini stavano cercando di prendere un camoscio. L'uomo è morto sul colpo COMELICO SUPERIORE (Belluno) - Un colpo di fucile partito accidentalmente lo ha colpito all'addome, mentre era a caccia, facendolo morire prima dell'arrivo dei soccorsi. Renzo Alfarè Lovo, 50enne di Santo Stefano di Cadore, ha perso la vita nella tarda mattinata di mercoledì colpito a morte da un colpo di fucile allo stomaco. Sulla dinamica dell'incidente stanno ora indagando gli uomini della la guardia di Finanza di Auronzo di Cadore. Secondo una prima ricostruzione, l'uomo era a caccia assieme al figlio 20enne e a un amico quando sarebbe improvvisamente scivolato e, nel cadere, avrebbe accidentalmente fatto partire un colpo di fucile che lo ha colpito all'addome. Nel corso delle indagini però si è venuti a conoscenza che il colpo non sarebbe partito dal suo fucile ma da uno dei suoi «compagni» di caccia.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 13, sul posto è intervenuto l'elicottero del Suem con un medico e un infermiere del soccorso alpino, ma al loro arrivo l'uomo era già privo di vita. La salma di Alfarè è stata portata nel primo pomeriggio all'ospedale San Martino di Belluno, dove il magistrato ha ordinato che sia sottoposta ad autopsia. Sconcerto e dolore in tutto il Comelico superiore dove Alfarè, che assieme al cognato gestiva un'impresa edile, era molto conosciuto.

Bruno Colombo

radioamatori in visita al radio telescopio di medicina

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

BELLUNO. E' un'iniziativa mossa da interessi tecnico-scientifici ma pure da saldi vincoli d'amicizia quella organizzata dall'Associazione Radioamatori Italiani delle sezioni di Belluno, Feltre e Cadore per domenica. E' stata infatti programmata una visita guidata al Radio Telescopio di Medicina (Bologna) con pullman che raccoglierà gli aderenti ad Agordo (ore 5.15), Belluno (Ospedale, ore 5.45) e Feltre (Ospedale ore 6.15) e che su richiesta potrà effettuare ulteriori fermate sulle direttrici Alleghe-Belluno e Belluno-Feltre.

Una sezione Bellunese A.R.I., come si evince dall'organo ufficiale dell'Associazione Radiotecnica Italiana, esisteva già nel 1947, ma la nascita ufficiale è del 1949, quando i soci erano 17. Oggi la sezione, che ha sede nelle ex scuole elementari di Tisoi, è guidata dal presidente e delegato provinciale della protezione civile e radio comunicazioni alternative in Emergenza Stefano Mannelli.

L'osservatorio di Medicina, a circa 30 Km da Bologna, è gestito dall'Istituto di Radioastronomia dell'Inaf ed ospita due strumenti: la grande Croce del Nord (di proprietà dell'Università di Bologna) e una antenna parabolica da 32 metri di diametro.

La prima è costituita da due rami perpendicolari lunghi 564 metri e 640 metri e possiede un'area di raccolta complessiva di 30.000 mq. Una tale superficie rende l'antenna sensibile a sorgenti radio molto deboli e viene utilizzata principalmente per effettuare mappature ad alta sensibilità di vaste aree di cielo e quindi produrre ampi cataloghi di sorgenti. La seconda viene impiegata sia per osservazioni interferometriche che ad antenna singola, in particolare per studiare comete ed asteroidi. Per chi volesse avvicinarsi alle attività del gruppo e conoscere la dislocazione dei ripetitori consulti il sito www.aribelluno.it. (w.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accordo con la protezione civile in arrivo una nuova ambulanza

Guidizzolo, l'associazione può contare su 65 volontari

GUIDIZZOLO. E' di cinque anni la nuova convenzione tra Comune e Protezione Civile approvata all'unanimità dal consiglio comunale. I consiglieri hanno accolto integralmente l'ampia relazione dell'assessore alla sicurezza Claudio Busca. I volontari di Guidizzolo hanno partecipato a numerosi interventi di emergenza.

La nuova Convenzione prevede la partecipazione del Comune con un contributo di 10.000 euro per 5 anni; di questi 4.000 a garanzia delle attività svolte e 6.000 finalizzati all'acquisto di una nuova ambulanza il cui costo, pari a 58.000 euro, viene sostenuto oltre che dal contributo comunale, da una donazione della Fondazione Città di Mantova, da un'altra fondazione, da fondi dell'associazione guidizzolese e dal Ministero dell'Interno.

Un'associazione, quella guidizzolese, che conta su 65 volontari operativi: tra questi 19 soccorritori, 1 medico (direttore sanitario), 10 con brevetto antincendio, 9 sommozzatori, 6 arrampicatori, esperti vari. Anche il parco mezzi è di significativa importanza: un'auto a sette posti, due fuoristrada, due ambulanze (di cui una verrà sostituita con la nuova), carrelli di emergenza, un gommone e materiale vario di pronto intervento. (s.d.)

Giovani e sicurezza: quali le paure più diffuse?

Il Forum Italiano Sicurezza Urbana e l'iniziativa "Di cosa ho paura", che coinvolge le scuole. L'esempio di Calderara di Reno, nel bolognese

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Dal territorio

Che percezione hanno i ragazzi della sicurezza urbana? Quali sono le loro paure e cosa farebbero per migliorare la sicurezza nelle città in cui vivono? Sono domande a cui tenta di dare risposta un progetto Fisù (Forum italiano Sicurezza Urbana) che coinvolge le scuole e che a Calderara di Reno, in provincia di Bologna, vede la partecipazione - tra gli altri - dei volontari di Protezione Civile.

"Abbiamo creato un osservatorio della durata di un mese circa, il cui titolo è molto esplicativo - dice Stefania Costa, assessore alla Protezione civile, Sicurezza urbana, Politiche sociali e Immigrazione del comune nel bolognese - "Di che cosa ho paura" coinvolge i ragazzi di scuola media, che dovranno elaborare proposte artistiche su questo tema. L'obiettivo è conoscere la percezione del rischio nei ragazzi; le città spesso nascondono insidie per loro".

La parte finale del progetto consiste nella visita guidata ad alcuni quartieri "degradati", in cui sussiste disagio sociale. Un modo per rendere i ragazzi più consapevoli. L'ultimo giorno, il prossimo sabato 23, "si tireranno le fila" della manifestazione: si conosceranno finalmente le paure più diffuse tra i ragazzi e si mostreranno loro alcuni filmati dimostrativi sul tema sicurezza.

(Red.)

Expo 2015 "grande evento" Le perplessità della Corte dei Conti

Come 'grande evento' l'Expo può ricorrere alle ordinanze e al potere di deroga della Protezione Civile. Luigi Giampaolino (Presidente Corte dei Conti): "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri"

Mercoledì 20 Ottobre 2010 - Attualità

È di nuovo polemica sulla gestione dei 'grandi eventi' da parte della Protezione Civile: questa volta al centro dell'attenzione c'è l'Expo 2015 di Milano che, classificato dalla legge come 'grande evento', può ricorrere alle ordinanze della Protezione Civile. "Il potere di deroga alle ordinanze di Protezione Civile è stato usato molto discutibilmente per i grandi eventi" - ha dichiarato Luigi Giampaolino, il nuovo presidente della Corte dei Conti, che ha fatto sapere che tutte le ordinanze saranno controllate dalla Corte.

"La Corte ha stabilito che le ordinanze della Protezione Civile devono riguardare solo le calamità naturali e l'incolumità delle persone" - ha spiegato Giampaolino, aggiungendo che "sono previste deroghe quando ci si trova di fronte ad impellenze, come ad esempio l'Expo di Milano". Come evento eccezionale, l'Expo può quindi disporre di deroghe speciali : "Mi chiedo se le normali procedure non siano valide" - ha dichiarato Giampaolino, riferendosi ai superpoteri chiesti e concessi dal Governo al sindaco di Milano Letizia Moratti per l'Expo.

Prima dell'Expo, nella categoria 'grandi eventi' sono stati fatti rientrare eventi religiosi, come ad esempio la canonizzazione di Padre Pio o la beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, o eventi sportivi, come le Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e i Mondiali di nuoto di Roma 2009, fino alle celebrazioni nazionali, come quelle del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. "Mi auguro si torni alle ordinanze di Protezione Civile solo per calamità e disastri" - ha aggiunto Giampaolino, spiegando che la Corte sottoporrà tutte le altre ordinanze "ad uno scrutinio molto attento", soprattutto per quanto riguarda "la proporzionalità e il rispetto dei principi fondamentali come ambiente e salute, per i quali non dovrebbe esserci possibilità di deroga".

Un controllo auspicato dalla stessa Moratti: "Più controlli abbiamo e più tranquilli siamo". Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta ha assicurato l'intenzione del Governo di sottoporre al controllo preventivo della Corte dei Conti le ordinanze della Protezione Civile, anche per quelle per cui la legge non impone tale passaggio, ritenendo "lo svolgimento delle funzioni della Corte un supporto importante, cui ricorrere anche oltre i limiti strettamente imposti dalla legge".

"Appreziamo che la magistratura contabile intenda esercitare la sua funzione di controllo preventivo" - ha dichiarato Vinicio Peluffo, deputato Pd - "Ma è giunto il momento che il Parlamento tolga la gestione dei grandi eventi alla Protezione Civile".

Elisabetta Bosi

Capriolo Soccorritori nell'ex cava

La conferenza stampa di ieri

Nella foto d'archivio, uomini della Protezione civile al lavoro in una cava del Bresciano. Sabato e domenica l'ex cava Italcementi di Capriolo ospiterà un'esercitazione CAPRIOLOUn campo di addestramento regionale, che coinvolge un centinaio di operatori tra tecnici, reparti logistici e unità cinofile. Sono queste le dimensioni dell'esercitazione dell'Unità di soccorso tecnico (Ust) della Protezione civile, in programma questo weekend a Capriolo.

«L'Ust raggruppa le migliori realtà operative specializzate nella ricerca e soccorso - ha spiegato il responsabile regionale, Davide Piovesan - . Queste due giornate servono a collaudare e migliorare le nostre tecniche d'intervento, all'interno di un'area protetta che per noi è un vero campo di prova». Se la provincia di Brescia è al primo posto per capacità, mezzi e numeri della Protezione civile, la scelta di ambientare l'esercitazione regionale proprio a Capriolo è legata sia alla collaborazione dell'Amministrazione comunale, sia soprattutto all'opportunità di operare in un sito, quello dell'ex cava Italcementi, messo a disposizione dalla famiglia Rossi, che per le sue caratteristiche morfologiche e strutturali si presta a simulare ogni tipo d'emergenza, dal crollo di edifici a differenti scenari di ricerca di persone disperse in zone impervie. «Sabato e domenica le unità cinofile si eserciteranno su più fronti - ha aggiunto l'istruttore Raffaello Colombo, presidente della Procivil Camunia - . Anche noi abbiamo bisogno di diventare dei tecnici».

Sabato mattina verrà dunque allestito alle porte di Capriolo, nei pressi del casello autostradale di Palazzolo, un campo base, che per tutto il fine settimana ospiterà le squadre di soccorritori e il Centro di gestione delle emergenze. Il pomeriggio di sabato sarà dedicato a test di confronto delle singole squadre, mentre domenica mattina sarà possibile assistere a una simulazione vera e propria, che vedrà impegnati contemporaneamente tutti i reparti presenti.

Coinvolti nell'iniziativa anche i volontari capriolesi del gruppo Ambulanza e del gruppo Sommozzatori. «È un'opportunità di crescita anche per il nostro Comune - ha commentato il sindaco Fabrizio Rigamonti -, che ospitiamo con piacere ed onore».

Stefania Vezzoli

All'oratorio convegno sul volontariato

RODENGO SAIANO

All'oratorio

convegno

sul volontariato

RODENGO Organizzato dalla Protezione civile della Provincia di Brescia, in occasione del ventesimo del Gruppo Volontari di Franciacorta, sabato dalle 9.30 si terrà un convegno sul volontariato di Protezione civile (ruolo sociale, formazione e collaborazione con le organizzazioni). L'appuntamento è all'oratorio di Rodengo Saiano.

***TREVISO BRESCIANO Frana, Provinciale chiusa 15 giorni nPiù complesso d
el previsto l'...***

TREVISO BRESCIANO

Frana, Provinciale chiusa 15 giorni

nPiù complesso del previsto l'...

TREVISO BRESCIANO

Frana, Provinciale chiusa 15 giorni

nPiù complesso del previsto l'intervento per ripristinare la viabilità sulla Provinciale 56 che collega il fondovalle vestonese a Treviso Bresciano. Il sopralluogo effettuato ieri sul fronte frana che nella notte fra domenica e lunedì aveva rilasciato alcuni grossi massi, infatti, ha rivelato la necessità di un complesso intervento: due settimane di lavoro.

In fiamme fabbrica chimica Fermati i treni per il Brennero**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **21/10/2010**

Indietro

VERONA. L'incendio martedì sera alla Kemoxide srl a Negarine di S. Pietro in Cariano

In fiamme fabbrica chimica

Fermati i treni per il Brennero

L'azienda lavora sostanze plastiche, l'Ulss esclude fumi tossici ma le scuole tengono i bimbi in classe

Giovedì 21 Ottobre 2010 REGIONE, e-mail print

I vigili del fuoco in azione per spegnere l'incendio alla Kemoxide di Negarine di S. Pietro in ... VERONA

«Non c'è stata combustione di plastica e quindi è escluso il pericolo diossina. E dunque non si sono sprigionati fumi tossici». Con queste parole l'assessore all'Ambiente Fabio Venturi, rassicura la popolazione in apprensione per l'alta e persistente colonna di fumo levatasi in seguito all'incendio scoppiato a Negarine di S. Pietro in Cariano, nell'ovest Veronese martedì alle 21 alla Kemoxide srl, un'azienda di prodotti chimici e di commercio di materie prime per l'industria della gomma e della plastica,

Disagi e rallentamenti sulla linea ferroviaria Verona-Brennero. I vigili del fuoco di Verona e di Trento e le squadre tecniche delle Fs hanno lavorato per consentire il passaggio in sicurezza dei treni durante le fasi di spegnimento delle fiamme, durate tutta la notte.

La circolazione ferroviaria è stata rallentata fino alle 7.15 di ieri mattina tra Verona Parona e Domegliara, sulla linea Verona-Brennero. Alcuni treni sono stati cancellati tra Verona e Bolzano e sostituiti con bus. Sono stati complessivamente una ventina i treni che hanno viaggiato con ritardi medi di 20 minuti.

I primi ad accorgersi del rogo erano stati l'altro ieri notte alcuni automobilisti che hanno chiamato i vigili del fuoco. Che la situazione fosse seria, lo si è capito subito: i pompieri di Verona sono stati costretti a chiamare colleghi anche da Trento e dall'aeroporto Catullo.

Alla fine erano una trentina i vigili del fuoco al lavoro con almeno dieci mezzi, forniti di autopompe. Sul posto, anche una pattuglia della polizia stradale che ha bloccato il traffico sulla Statale che porta verso Trento. Sono intervenuti anche i carabinieri di San Pietro in Cariano che hanno svolto i primi accertamenti, accompagnati da un dipendente della Kemoxide srl.

È stata fatta evacuare la famiglia di custodi della vicina azienda di mangimi che, però, non è stata interessata dalle fiamme. Non sono state segnalate altre persone fatte allontanare dalle loro abitazioni.

Il rogo ha provocato la caduta dei muri perimetrali dell'azienda. A mezzanotte la fabbrica era distrutta e i pompieri continuavano comunque a lavorare per mettere in sicurezza l'ambiente e per evitare il riaccendersi delle fiamme nella fabbrica. La colonna di fumo, alzatasi altissima, era visibile anche a chilometri di distanza. Le analisi dell'Ulss hanno escluso la presenza di sostanze pericolose nell'aria.

Sulle cause dell'incendio bisognerà aspettare le verifiche dei vigili del fuoco. Sul posto, poco prima di mezzanotte, è arrivato anche il titolare dell'azienda, Stefano Signori che è stato colto da un lieve malore ed è stato subito soccorso da un'ambulanza di Verona emergenza.

Per la Kemoxide srl si tratta del terzo incendio: i primi due risalgono al 2004.

Protezione civile a Capriolo Due giorni alla cava Rossi

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

ESERCITAZIONE SCENARIO DI ESTREMA DIFFICOLTÀ

CAPRIOLO UN CENTINAIO di volontari e circa 30 unità cinofile da tutta la Lombardia tra sabato e domenica si eserciteranno nella cava Rossi di Capriolo, conosciuta come l'ex Italcementi: un vero e proprio monumento all'archeologia industriale e uno scenario di prim'ordine per l'allenamento degli operatori di protezione civile. A organizzare la due giorni, patrocinata dal Comune, è "L'Unità di soccorso tecnico-Protezione civile Lombardia Servizio Nazionale", che ha selezionato la cava capriolese, che si trova nella zona del "Colzano", tra decine di altri siti. «Si tratta di un luogo adattissimo alle nostre esigenze ha spiegato Davide Piovesan, responsabile operativo regionale anche perché presenta vere e proprie asperità, macerie, edifici fatiscenti e altre difficoltà che saranno utilissime a testare il lavoro dei nostri volontari». A coordinare le operazioni saranno gli esperti Raffaello Colombo e Alfredo Gottardello, il primo a capo delle unità cinofile da ricerca in superficie, il secondo di quelle da maceria. «Il nostro lavoro sarà impegnativo ha rimarcato Raffaello Colombo poiché saremo tanti e ci dovremo muovere coralmemente in uno scenario di estrema difficoltà, che in molti punti è pericoloso. Sarà senza ombra di dubbio un modo per potere provare le nostre capacità, la possibilità di operare in sinergia e di testare il rapporto uomini animali». Nel corso dell'esercitazione si alterneranno momenti di formazione teorica ad altri di formazione pratica. Il campo base dove alloggeranno i volontari e dove sarà allestito il centro gestione emergenze sarà montato in un campo di proprietà comunale nei pressi dell'autostrada, a poche decine di metri dal casello autostradale di Palazzolo sull'Oglio. A metterlo a disposizione sarà il Comune di Capriolo. «Un'iniziativa di questo tipo è per noi importantissima ha voluto aggiungere il sindaco Fabrizio Rigamonti perché siamo coscienti dell'importanza che riveste la protezione civile». Milla Prandelli

Chiusa la prima fase di ricerche E il maestro di tennis non si trova

PRIMO PIANO pag. 3

SANTO STEFANO LODIGIANO LA SUA AUTO È FINITA IN ACQUA DOMENICA

TUTTO INUTILE Il nucleo sommozzatori dei vigili del fuoco di Como ieri ha scandagliato il canale Mortizza alla ricerca del corpo di Danilo Campominosi (Gazzola)

SANTO STEFANO LODIGIANO IL TERZO GIORNO di perlustrazioni è terminato come gli altri due: con un nulla di fatto. Sul fronte delle ricerche di Danilo Campominosi, il 46enne piacentino svanito nel nulla dopo che domenica pomeriggio è volato nel canale Mortizza con la sua auto, è buio pesto. Ieri, dalle 9 alle 18, sono stati i sommozzatori dei vigili del fuoco di Como a scandagliare palmo a palmo il colatore dal punto in cui la Bmw dell'istruttore di tennis si è inabissata fino alla confluenza con il fiume Po. Nei due giorni precedenti erano stati i "colleggi" di Milano a battere senza sosta questo tratto di canale che si butta nel Grande Fiume, all'altezza della località Morti della Porchera, in territorio di Corno Giovine. IN TOTALE due chilometri e mezzo, dall'inizio del ponte sulla provinciale 145 che collega Santo Stefano Lodigiano a San Rocco al Porto. Il corpo sembra essere scomparso. A galla sono emerse solo le scarpe da ginnastica e il classico contenitore metallico delle palline da tennis, uno dei suoi strumenti di lavoro. L'auto era già stata recuperata domenica sera dall'autogru dei pompieri: era praticamente distrutta nella parte del passeggero, segno che, dopo aver sfondato il guard rail, il mezzo aveva "strisciato" lungo la piccola scarpata prima di finire in acqua. RESTA UN MISTERO come il 46enne sia uscito dall'abitacolo: l'ipotesi più probabile è che si stato sbalzato fuori in seguito all'urto. Resta però da capire dove sia finito il corpo, tenuto conto che Campominosi era un uomo alto e di corporatura molto robusta. Il livello dell'acqua, dal ponte fino alla chiusa dove la Mortizza si dirama in due tronconi, è molto basso e non raggiunge il metro e mezzo di profondità. Se fosse lì sotto, i sommozzatori lo avrebbero già trovato. Il problema è che non si trova nemmeno a scandagliare il tratto successivo che però è più melmoso e con rami ed altri ostacoli che ne avrebbero potuto impedire la discesa fino a Po. OGGI I SOMMOZZATORI non dovrebbero più presentarsi sulla Mortizza: per loro le ricerche sarebbero concluse. Il colatore sarà di nuovo perlustrato dai pompieri del comando di Lodi con l'ausilio del gommone, mentre pure la Protezione Civile, che in questi giorni ha effettuato una accurata ricerca lungo le rive erbose e nei campi circostanti, sarà ancora in prima linea. La famiglia dell'istruttore di tennis, che domenica pomeriggio stava tornando a casa dopo una lezione presso l'impianto sportivo Il Boschetto di San Fiorano, non ha mai smesso di seguire in diretta tutte le fasi delle ricerche ed ora insiste perchè non si spengano i riflettori sulla vicenda e le sorti del proprio caro non vengano, per certi versi, dimenticate. Nei giorni scorsi, gli esperti di questo tratto di fiume, dicevano che era difficile che il corpo del 46enne fosse finito nel Po anche se la corrente della Mortizza, al momento dell'incidente, viaggiava a due chilometri all'ora. Il fratello Antonio ora vorrebbe che le ricerche tornassero a concentrarsi nel punto in cui l'auto si è inabissata anche se, proprio in quella zona, l'acqua è molto bassa e quindi il corpo sarebbe già dovuto emergere in queste giornate. Mario Borra Image: 20101021/foto/2688.jpg

I familiari di Mario Dusi non sperano più

PRIMO PIANO pag. 2

CODOGNO PENSIONATO DI 66 ANNI SPARITO DA GIUGNO

CODOGNO MARIO DUSI (nella foto), il 66enne pensionato codognese svanito nel nulla il 29 giugno scorso, e, ad oggi, ancora introvabile. Per la verità, l'ultima battuta in mezzo ai campi tra San Fiorano e Fombio risale all'inizio dello scorso mese di luglio. Ora, tra pochi giorni, secondo quanto appreso, la Protezione Civile intende di nuovo organizzare le ricerche nella zona appena fuori dalla città di Codogno. Dusi, che soffriva per i postumi di un ictus e aveva qualche problema di memoria, fu visto per l'ultima volta in via Mauri alla fine del mese di giugno scorso, poi più nulla. Nonostante l'impegno della figlia Michela e del genero Davide, i quali avevano da subito tappezzato il lodigiano e le province limitrofe con piccoli manifesti e addirittura coinvolto la trasmissione televisiva Chi l'ha visto?, la situazione purtroppo non si è evoluta positivamente. RESTA UN MISTERO dove Dusi possa essere finito: ha preso un treno ed è poi scomparso fuori città oppure è da ricercare nei campi vicino a Codogno? Ormai la famiglia si dice convinta che sia morto. L'unica speranza è quella di riuscire a recuperare la salma per potere dare al loro caro una degna sepoltura e poterlo piangere su una tomba. M.B.

I veleni del Seveso nel Ticino? No, grazie

CRONACHE pag. 17

In arrivo 15 milioni dal Pirellone e subito scatta l'allarme del Consorzio del Parco

IL CASO FINALMENTE LA REGIONE SBLOCCA I FONDI PER LO SCOLMATORE, MA NON TUTTI SONO CONTENTI

di LUCA BALZAROTTI MAGENTA (Milano) LA MANCANZA di risorse. L'alleato che il Parco del Ticino invocava dopo la proposta di raddoppiare il canale scolmatore del Seveso è venuto meno. La Regione ha trovato i fondi per la realizzazione dell'opera tornata d'attualità dopo gli allagamenti di settembre. Poco meno di 15 milioni di euro è la cifra che, ieri, il Pirellone ha sbloccato per concretizzare la proposta lanciata dal vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato. «Siamo determinati a risolvere il problema che da 30 anni interessa il Seveso e i quartieri a nord di Milano commenta l'assessore regionale al Territorio e all'Urbanistica, Daniele Belotti. Oltre al canale scolmatore serve una vasca di laminazione a Senago, per la realizzazione della quale sono stati già stanziati 10 milioni di euro». «Regione Lombardia ha svolto un ruolo determinante nel coordinare gli sforzi dei vari soggetti coinvolti, riuscendo nell'intento di far sbloccare questi in tempi brevissimi aggiunge l'assessore alla Protezione civile, Romano La Russa. A questo punto speriamo che gli stanziamenti risolvano ogni disagio causato dal fiume Seveso». Ma il via della Regione alle procedure per la gara d'appalto preoccupa il Consorzio Parco del Ticino, il primo parco regionale costituito nel 1974. «Così Milano mette a rischio il futuro del Ticino sottolinea il vicepresidente Luigi Duse. Il raddoppio del canale scolmatore del Seveso decreterebbe la morte del fiume. Siamo preoccupati: vogliamo chiarezza». MA LE RECENTI esondazioni che hanno paralizzato la zona a nord del capoluogo lombardo hanno convinto la Regione a rispolverare un piano già ipotizzato nel 2004. «Sarebbe un disastro per l'ecosistema del Ticino e del Po aggiunge Duse. Cosa succederebbe al fiume azzurro se il Seveso riversasse dalle sei alle otto volte all'anno, in corrispondenza di una piena, le acque delle fognature di Milano e dell'hinterland? Il raddoppio dello scolmatore consentirebbe al Seveso di ridurre l'acqua quando le precipitazioni fanno lievitare la portata fino a cento metri cubi. «Le sostanze nocive che affluirebbero vicino ad Abbiategrasso metterebbero a rischio l'intero sistema idrogeologico conclude. Anche perché le piene del Seveso si verificano in primavera e autunno, durante la stagione di magra del Ticino, con conseguenze ancora peggiori. La qualità delle acque che, grazie anche al lavoro del Parco, è migliorata costantemente rischia così di precipitare». Image: 20101021/foto/5939.jpg

Gli allagamenti

CRONACHE pag. 17

Alcune immagini degli allagamenti causati dall'esondazione del Seveso a Milano, nella zona di Niguarda; al centro: la stazione della metropolitana «Zara» completamente invasa dall'acqua incanalatasi negli scavi della nuova linea 5 Image: 20101021/foto/5936.jpg

neppure un euro di risarcimento dalla regione - sergio sambi

- Provincia

Neppure un euro di risarcimento dalla Regione

La risposta all'interrogazione di Peraro: non ci sono fondi

SERGIO SAMBI

ABANO. Niente soldi per i danni della tromba d'aria del 23 luglio scorso. La Regione ha esaurito i fondi e pare non ci siano prospettive migliori. L'amara sorpresa giunge da una delibera della Giunta regionale del 28 settembre scorso, nella quale viene fornita una risposta all'interrogazione urgente presentata dal consigliere dell'Udc, Stefano Peraro. Nella domanda, datata 26 luglio, all'indomani degli eventi calamitosi, il consigliere chiedeva alla Regione quali iniziative intendesse adottare a favore dei comuni colpiti, in modo particolare quelli di Montegrotto, Albignasego, Abano e Pellestrina. Peraro ha evidenziato il fatto che lo stesso governatore Luca Zaia aveva promesso ai sindaci dei territori colpiti la massima solidarietà e disponibilità di intervento. Nella risposta della Giunta, invece, viene ribadito che nell'ultimo triennio gli eventi calamitosi si sono susseguiti con ritmo incessante, portando il fabbisogno delle richieste a 150 milioni di euro nel solo 2010. Nel biennio 2008-2009 le richieste per i danni dichiarati ammissibili sono state rispettivamente di 35 e 70 milioni di euro. La giunta ha fatto sapere che non ci sono più risorse economiche disponibili e che il capitolo non viene finanziato già dal 2009. «Ho pronunciato una replica durante il consiglio - esordisce Peraro - nella quale ho chiesto che la Regione dica pubblicamente che per i comuni come Montegrotto non ha un solo euro da spendere. Ho commentato che questo non è il modo migliore per dimostrarsi vicini ai comuni, che hanno già un grosso vincolo per il patto di stabilità». Letteralmente infuriato il sindaco di **Montegrotto**, Luca Claudio, che esclama: «Non possono tirarsi indietro adesso, hanno garantito e promesso davanti a tutti il loro interessamento e appoggio. Abbiamo ancora le impalcature nelle scale del municipio, che non è agibile. La Regione deve dare un segnale forte di responsabilità, mettendo del suo e attivandosi con gli istituti bancari affinché anticipino i fondi, o saremo costretti a fare azioni anche eclatanti. Per presentare in tempo le domande di risarcimento dei danni, i cittadini hanno già pagato fior di quattrini ai professionisti per le perizie. Sappiamo dove trovare anche Guido Bertolaso, che non può tradirci». Meno pessimista il sindaco di **Albignasego**, Massimiliano Barison, che commenta: «A fine settembre sono state presentate le domande alla Regione, che doveva inoltrarle al Ministero. Mi pare inconsueto che sia già arrivata una risposta da Roma. Comunque, si sapeva benissimo che il capitolo di spesa languiva, certo 80 milioni di euro riferiti al 2010 sono veramente tanti. Io preferirei attendere la risposta del ministero - prosegue - prima di allarmarmi». Il commissario prefettizio di **Abano**, Marcella Conversano, commenta a sua volta: «Abbiamo attivato entrambi i canali, sia tramite la Regione che il Dipartimento della protezione civile, con l'intervento diretto di Guido Bertolaso - dice - Sappiamo bene che non si possono ricevere fondi da entrambe le fonti. Se non arrivano risarcimenti dalla Regione, speriamo nella protezione civile: Bertolaso ha promesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova "sede" per il servizio antincendio del Parco del Curone, acquistati spazi a Cernusco

Scritto Mercoledì 20 ottobre 2010 alle 08:52

Altri comuni

Il servizio antincendio boschivo gestito dall'ente parco di Montevicchia avrà finalmente una sede idonea per lo stoccaggio di tutto il materiale a sua disposizione, a Cernusco Lombardone. Attualmente infatti, i mezzi ed gli strumenti destinati a tale attività sono dislocati in magazzini "di fortuna", non specificatamente destinati a tale scopo.

I rappresentanti dei comuni del Parco del Curone

"Il nostro servizio antincendio" ha spiegato il presidente Eugenio Mascheroni ai sindaci riuniti lunedì 18 presso la sede del Parco "è nato inizialmente pro-tempore per poi essere approvato dalla Regione. Oggi conta su circa 40 volontari e dispone di mezzi piccoli e grandi stivati in localizzazioni differenti: qui al Butto, a Cà Soldato, presso un box di proprietà di Zardoni e fino, a qualche tempo, fa presso dei magazzini messi a disposizione dai fratelli Bolis, costruttori, che ci permettevano di lasciare gratuitamente il nostro materiale all'interno dei loro spazi". Una soluzione logistica, dunque, poco adatta per un'attività fondamentale non solo per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi ma anche, come successo lo scorso ferragosto, per interventi coordinati con la Protezione civile in caso di esondazioni, frane e alluvioni. "Il problema del ricovero delle attrezzature era già sorto un anno fa e avevamo chiesto comuni se avessero disponibilità di spazi. Questa sarebbe stata la soluzione migliore perché a costo zero" ha continuato Mascheroni "Mancando tali spazi ci siamo dovuti muovere diversamente".

Da qui la proposta avanzata dal presidente e accettata all'unanimità dai sindaci e dai delegati presenti ossia l'acquisto di due box a Cernusco (presso l'area di verde pubblico creata nei pressi della rotonda del distributore di benzina dell'Agip). I due magazzini, realizzati dagli stessi costruttori che per anni si sono fatti carico di ospitare gratuitamente il materiale all'interno di altri spazi presso loro cantieri, sono attualmente in vendita a un prezzo di 50.000 euro l'uno.

Mascheroni ha spiegato che "l'agenzia delle imposte ha stimato che il loro valore di mercato sia intorno ai 130.000 euro complessivi. A noi però verranno venduti ad un prezzo "di favore" di 75.000 euro complessivi. Investiremo, per l'acquisto, "soldi nostri", senza chiedere finanziamenti alle Regione anche perché l'ufficio parchi non lo approverebbe". La cifra necessaria a coprire le spese verrà così prelevata dai circa 83.000 euro di avanzo di amministrazione relativo a due annualità. In questo modo si avrà a disposizione una superficie di 70 metri quadri, in parte soppalcabile, in cui sistemare i mezzi e l'attrezzatura a disposizione.

ù

Il pubblico presente. A sinistra, in ultima fila il responsabile dell'attività antincendio Panettieri.

"Ritengo che questi nuovi spazi siano rispondenti alle attuali necessità del mio gruppo" ha spiegato il signor Francesco Panettieri, responsabile dei mezzi dell'antincendio boschivo. .

via libera alla realizzazione del depuratore fognario

- Udine

Forni di Sotto

FORNI DI SOTTO. Licenziato dal Comune di Forni di Sotto il progetto preliminare del progetto generale sulle fognature del paese carnico che sarà pure dotato del depuratore comunale.

«Abbiamo ricevuto un primo finanziamento di un milione 300 mila euro – ha chiarito il sindaco Marco Lenna - per dotare del depuratore comunale e per realizzare le relative condotte fognarie di accesso». Con l'intento di razionalizzare i lavori, il comune ha pure appaltato, con fondi, 300 mila euro, del P.A.L. della Comunità montana della Carnia la pavimentazione delle strade del paese con relativi sottoservizi comprendenti appunto le fognature, la rete idrica e relativi allacci.

«Un'occasione- ha proseguito Lenna- per terminare anche i lavori della Protezione civile regionale sulla frana della frazione di Baselia, che ha interessato in parte anche la condotta fognaria che transita sul sito».

Finalmente così, a lavori ultimati, il comune potrà disporre, il progetto finale prevede un investimento totale di circa 3 milioni di euro, di un servizio centrale dove far confluire tutte le acque reflue e tutti i depuratori secondari che già possiede. Il nuovo depuratore, progettato dall'ingegner Indovina con la sovrintendenza dell'ingegnere di Carniacque Spa Mion, troverà collocazione nei pressi del Cret di Rio Neri, sull'asta del Tagliamento non distante dalla capanna dei pescatori. (g.g.)

nimis, ricerche di un uomo scomparso

- Udine

Un cinquantunenne che era uscito il mattino per andare al lavoro, dove non è mai arrivato

NIMIS. I volontari della stazione di Gemona del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sono stati impegnati, ieri sera, nelle ricerche di Luigino Scuntaro, cinquantunenne residente nel Comune di Nimis, nella frazione di Cergneu.

L'uomo è uscito di casa di primo mattino, a piedi, per recarsi al lavoro, dove però non è mai arrivato.

E non ha nemmeno più fatto ritorno alla sua abitazione di via Lase. I familiari, preoccupati, l'hanno dapprima cercato nelle vicinanze della casa e nei luoghi frequentati di solito, per poi allertare, verso le 19, i soccorsi.

Oltre al Cnsas, sulle tracce di Scuntaro si sono messi gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo, i Vigili del fuoco, alcuni volontari della Protezione civile regionale e i carabinieri. Una ventina di uomini in tutto, che si sono avvalsi del supporto di ben cinque unità cinofile del Soccorso alpino.

Le ricerche, rese difficoltose dall'oscurità, si sono concentrate in località "Casa della Rupe" a Cergneu di Nimis, per poi estendersi ai principali sentieri della zona. Fino a tarda serata però, nonostante l'impegno dei soccorritori, dell'uomo non è stata rinvenuta alcuna traccia. Solo una decina di giorni fa le squadre erano state impegnate nelle ricerche notturne di un'anziana di Cesclans, che era stata ritrovata al sorgere del giorno dopo una notte passata all'addiaccio nei boschi.

Nonostante l'età, novant'anni, era stata ritrovata in condizioni discrete (a.c.)

l'ana festeggia 80 anni con la nuova sede

Buttrio. Ristrutturato l'immobile che ospitava l'ex asilo è destinato anche ad accogliere alcune associazioni

BUTTRIO. Nuova sede per l'Associazione nazionale alpini, che domenica entrerà nella prima parte rinnovata dell'immobile dell'ex materna di Buttrio, lasciato libero dopo il trasferimento della scuola a Camino. L'edificio, oltre ad essere stato in parte trasformato in una moderna sede per le associazioni, sarà in futuro oggetto di ulteriori interventi per accogliere anche la nuova biblioteca.

«Così come c'eravamo impegnati con i nostri alpini, con la nuova sede – annuncia il sindaco Tiziano Venturini – cogliamo l'occasione per festeggiare l'80° anniversario della nascita della locale associazione Ana, finora sprovvista di una propria dimora dopo il forzato trasloco da Camino, e per questo in ansiosa attesa di una adeguata sede per poter operare al meglio a servizio della collettività». L'assessore ai Lavori pubblici Paolo Iuri evidenzia la rapidità e la puntualità di come sono stati eseguiti i lavori, durati solo due mesi, «malgrado l'incredulità di qualcuno che si arrivasse in tempo per l'anniversario»; si è provveduto anche a integrare i lavori - grazie alla preziosa collaborazione degli alpini del gruppo comunale di Protezione Civile - con la sistemazione dell'area esterna, la pulizia dei muri di recinzione e della grotta della Madonna di Lourdes, «costruita dai nostri vecchi negli anni '50 – spiega Iuri – in occasione dell'anno mariano».

Il primo lotto dei lavori ha riguardato gli spazi interni del piano terra, destinati alle associazioni. Modifiche esterne sono state eseguite solo per la facciata posteriore, con tamponamenti murari e sostituzione dei serramenti. La realizzazione della biblioteca, con i servizi e sale accessorie, sarà oggetto di un 2° lotto, che prevede un intervento al primo piano. L'interno della sede Ana è stato organizzato al meglio per favorire le attività tipiche del gruppo: una sala riunioni, un ufficio, un magazzino tende e attrezzature, un dormitorio e una cucina. Previste anche opere di sistemazione esterna relative ai percorsi pedonali, in modo di rendere accessibili gli spazi interni anche da persone con ridotte o impedito capacità motorie.

La cerimonia di inaugurazione, prevista domenica alle 12, rientra nel programma dei festeggiamenti per l'80° anniversario dell'Ana locale. Il sabato serata corale all'Auditorium Piccini di Buttrio, alle 20.30, della Corale di Buttrio, dei Cori Alpino Passons e Alpino Monte Bernardia, e del gruppo "In arte Buri". Domenica alle 10 sfilata lungo le vie Lungoroggia, Roma, Pradamano, Pavia e Divisione Julia. Alle 10.30 alzabandiera e posa corona ed onori ai caduti. Dopo la messa la sfilata prosegue lungo via Divisione Julia e via Cividale; a mezzogiorno inaugurazione, poi pranzo al Palafeste.

si perde mentre cerca funghi donna ritrovata sana e salva

- Pordenone

Le ricerche

MANIAGO. Una piccola avventura a lieto fine, quella che ha visto protagonista, nella giornata di ieri tra Maniago e Frisanco, una coppia di settantenni residente nella Città dei coltelli. Marito e moglie erano usciti assieme per andare a cercare funghi nella zona boschiva che si estende a cavallo tra i due comuni, quando i due si sono persi di vista. Ad un certo momento, il marito ha iniziato a chiamarla e a cercarla, ma della signora nessuna traccia. Temendo che le potesse essere successo qualcosa, ha così chiesto aiuto, segnalando la situazione di difficoltà ai carabinieri della stazione di Maniago. I quali, a loro volta, hanno fatto intervenire i volontari del Soccorso alpino della locale stazione, nonché una squadra dei Vigili del fuoco del distaccamento. Messisi tutti in movimento, hanno battuto la zona dove la donna poteva essersi presumibilmente smarrita, riuscendo alla fine a localizzarla. Nonostante la ricerca, nonché la camminata della signora siano durate alcune ore, alla fine è stata trovata in buone condizioni, solo un po' provata dalla lunga "deviazione" dovuta al fatto di essersi smarrita. Anche se la zona non è granché impervia, è già la seconda volta nel giro di poco tempo che una persona si perde in quei boschi considerati "di casa". (ma.bos.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

esercitazione antincendio dei volontari con i pompieri di kranjska gora

TARVISIO

DAI PAESI

TARVISIO. Esercitazione antincendio “Senza confini” a Kranjska Gora con la partecipazione delle squadre dei Corpi dei pompieri volontari dei Comuni di Tarvisio (cui si sono aggiunti i volontari di Valbruna e Ugovizza), Arnoldstein e Kranjska Gora, non che del distaccamento dei Vigili del Fuoco di Tarvisio. Una sessantina i pompieri coinvolti nell'esercitazione 2010 (si svolge ogni anno a rotazione nei tre comuni coinvolti) che prevedeva l'intervento simulato, con l'utilizzo in comune dei mezzi a disposizione delle rispettive entità, per lo spegnimento di un incendio boschivo con il coinvolgimento di una zona residenziale turistica alla periferia di Kranjska Gora. A conclusione delle operazioni il saluto ai partecipanti rivolto dal sindaco della località slovena Jure Zeriav (appena rieletto con il 55% dei voti) e dal vice sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette, che ha rimarcato la valenza del tipo di esercitazione ed ha ringraziato tutti i volontari e i vigili del fuoco la cui presenza è motivo di sicurezza per le genti che vivono nell'area. (g.m.)

c'è l'alluvione, tre giorni di esercitazioni

San Donà. La protezione civile lancia l'allarme: «Il disastro del 1966 potrebbe ripetersi»

SAN DONA'. Tre giorni di esercitazioni e simulazioni, San Donà affronta le emergenze dell'alluvione nell'ambito di Flood Risk 2010. Da domani a domenica la città ospiterà l'8ª edizione dell'esercitazione di protezione civile del distretto sandonatese, con i Comuni di Cavallino-Treporti, Ceggia, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Meolo, Musile, Noventa, San Donà e Torre di Mosto. In prima linea ci sono gli associati dell'Alta, associazione lagunari e truppe anfibie, i volontari della protezione civile, della croce rossa, vigili del fuoco e forze dell'ordine tutti schierati per una realistica simulazione di intervento. Ieri l'assessore alla protezione civile, Alberto Schibuola, ha chiamato a raccolta tutti gli organizzatori per un primo vertice. Si parte dall'assunto che l'ultima grande piena del 1966 potrebbe ripetersi. Non è detto che ciò avvenga ad un secolo di distanza come prevedevano scienziati e meteorologi. Potrebbe avvenire molto prima, alla luce della cementificazione incessante, la mancanza di interventi seri di protezione e pulizia delle rive e del fondo del Piave. Il territorio è sottoposto a forte rischio idrogeologico, intrecciato di canali di bonifica estremamente pericolosi in caso di alluvione. Ci saranno controlli aerei, prove di evacuazione nelle scuole, spostamento del bestiame nelle campagne. Lo scopo è testare le procedure di attivazione e gestione dell'emergenza, previste dal piano comunale di Protezione Civile che ha acquisito la validazione da parte del comitato provinciale di protezione civile. All'esercitazione, coordinata dall'Associazione Lagunari Alta sezione di San Donà, parteciperanno attivamente tutti i gruppi comunali e le organizzazioni di volontariato di protezione civile del distretto, i Comuni, le forze dell'ordine e tutti gli enti che insistono sul territorio. Domani alle 18 al centro culturale si parte con una conferenza di presentazione, sabato ci sarà l'attivazione di sede Com, allestimento di un'area ammassamento soccorritori presso l'area fieristica via Pralungo, attività varie di evacuazione di scuole e allevamenti e attività di difesa arginale in parco fluviale. Domenica si procede con l'attività di difesa arginale e la ricerca dispersi via terra e in acqua. (g.ca.)

rete informativa per lanciare gli allerta

LA PROPOSTA

<>

PORTOGRUARO. Il Comune ha preso sul serio, e non poteva fare altrimenti, il pericolo idrogeologico del territorio: «Fintanto che non saremo in grado di mettere in atto interventi strutturali - ha proposto l'assessore alla protezione civile Ivo Simonella -, potrebbe essere utile mettere in atto un sistema di avviso, una rete informativa, magari tramite Sms, per pubblicizzare gli avvisi di allerta meteo e per consentire a quelle realtà che purtroppo sono ripetutamente interessate da fenomeni di allagamento di poter predisporre per tempo sistemi di difesa dall'entrata delle acque». Intanto per l'alluvione di settembre la Regione ha riconosciuto lo stato di calamità. «Con il nuovo Piano di assetto del territorio che è in fase di completamento, la questione idraulica è tenuta particolarmente in considerazione, seguendo anche le indicazioni della Provincia e della Regione in merito al Piano delle Acque», ha concluso l'assessore Simonella.

Proseguono intanto gli incontri con i cittadini della zona ovest del territorio che hanno registrato maggiori disagi e problemi: la prossima settimana si svolgeranno due incontri con i cittadini di Summaga e uno con i residenti di Mazzolada. (s. za.)

cmm, la regione stanZIA i fondi per il ripristino dopo la mareggiata**IL MALTEMPO ECCEZIONALE CHE HA COLPITO LA CITTÀ TRA IL 17 E IL 19 SETTEMBRE**

di MADDALENA REBECCA

Dopo i 450 mila euro stanziati per il consolidamento dei muri di contenimento alle spalle di via Valerio, arrivano ora i 250 mila per la messa in sicurezza del Circolo Marina Mercantile. Sono i nuovi, ingenti finanziamenti messi sul piatto dalla Regione per far fronte ai danni provocati a Trieste dalle piogge di portata eccezionale cadute un mese fa. Soldi cash attinti dal Fondo per la Protezione civile e resi disponibili grazie a due decreti firmati dall'assessore Riccardo Riccardi. La cifra più consistente, appunto 450 mila euro, servirà a rafforzare le opere di contenimento della parte a monte di via Valerio, da cui si erano staccati decine e decine di metri cubi di detriti finiti all'altezza dell'incrocio con la strada che porta al parco di San Giovanni. Lo stanziamento da 250 mila euro punta invece al ripristino di un tratto del litorale di Barcola danneggiato dalle mareggiate e consentirà al Circolo Marina Mercantile che lì insiste (nel quale, dopo l'emergenza, Riccardi aveva effettuato un sopralluogo con l'assessore alle Finanze Sandra Savino ndr) di mettere in sicurezza la zona destinata alla balneazione e alle attività sportive, realizzando adeguate opere di protezione.

La notizia dell'erogazione dei fondi regionali è stata data ieri mattina durante la seduta congiunta delle Commissioni consiliari Quarta e Sesta, chiamate proprio ad analizzare le strategie da mettere in campo per evitare nuovi dissesti idrogeologici e a fare la conta dei danni sul suolo pubblico dell'ultima ondata di maltempo. L'elenco delle zone martorate da piogge e frane, infatti, è tristemente lungo e non comprende solo via Valerio e l'area del xxxx, come ben sanno anche i residenti della zona di salita Cedassamare e del bosco Farneto, entrambe interessate da violenti smottamenti.

Le esondazioni dei torrenti e la comparsa di veri e propri fiumi di fango, liquami e ramaglie - è stato spiegato durante i lavori delle Commissioni dai tecnici del Comune -, hanno provocato conseguenze pesantissime anche in via Nicolodi a Barcola, in via Molini e in vicolo delle Rose a Roiano e un po' in tutte le strade dell'abitato di Piscianzi, Tra Scala Santa e la parte bassa di via Bonomea, inoltre, l'acqua caduta è stata così copiosa e veloce da sollevare in diversi punti l'asfalto, tanto da richiedere nelle ore successive un intervento di bitumazione a caldo. Per non parlare poi degli avallamenti in Strada per Longera causati dai cedimenti innescati sempre dall'esondazione del rio Farneto.

Danni stimati dai tecnici comunali in almeno 345 mila e che ora potranno essere coperti grazie alla boccata d'ossigeno assicurata dalla Regione. Una volta fronteggiata l'emergenza, tuttavia, sarà necessario pianificare azioni di lungo periodo. Perchè, come si dice in questi casi, prevenire è meglio che curare. ««In passato - commenta il presidente della VI Commissione Roberto Sasco - i torrenti avevano canalizzazioni che i contadini pulivano regolarmente, assicurando così il deflusso scorrevole dell'acqua. Oggi quel tipo di manutenzione non esiste più per cui è fondamentale che Comune e Regione, ma anche Acegas-Aps e privati aumentino la soglia d'attenzione. È fondamentale - conclude Sasco - prevedere adeguati sistemi di captazione delle acque con tubi drenanti dotati di griglie e caditoie da pulire e controllare regolarmente»».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ronchi, 300mila euro per sistemare strade e marciapiedi

- Gorizia

L'intervento interesserà dal prossimo mese una dozzina di vie dal centro alla periferia
di LUCA PERRINO

RONCHI L'amministrazione comunale di Ronchi continua mettere mano alla difficile situazione in cui versano molte strade e marciapiedi della città. In centro, così come nella periferia, spesso sono dei veri e propri campi minati inaccessibili ai pedoni che rischiano di cadere e di farsi del male. Ma il programma di manutenzione continua e così l'assessorato ai Lavori pubblici ha appena affidato una serie di lavori che comporteranno una spesa di ben 300mila euro. Il via nei primi giorni di novembre ed entro Natale, se le condizioni meteo saranno favorevoli, gli interventi dovrebbero essere terminati. Permettendo anche al mano stradale di non subire quelle facili e rituali erosioni dovute proprio al freddo e al suo carente stato di manutenzione.

In particolare la municipalità ronchese interverrà sul terzo lotto di via Monte Sei Busi, nel rione di Vermegliano, strada che in questi anni ha visto aumentare notevolmente il traffico in quanto usata per raggiungere la statale verso Gorizia. Ma verrà anche realizzato il secondo lotto di sistemazione di via Metlika, arteria solitamente utilizzata per raggiungere il centro scolastico di Vermegliano e la provinciale verso Doberdò del Lago. Ma non è tutto, visto che s'interverrà su tratti stradali che risultano da tempo essere deteriorati e sconnessi e per i quali i cittadini da tempo hanno segnalato la necessità di intervenire, quali un tratto di via Stoppani, un tratto di via Rossini ed altri tratti stradali segnalati da tempo da uno studio effettuato sulle condizioni delle strade comunali da parte dell'ufficio tecnico.

Si parla delle vie Verdi, Redipuglia, Nievo, Brigata Modena, Marconi e Friuli sono per citare alcuni esempi. Ma con questo intervento sarà inoltre possibile iniziare un percorso per la sistemazione di alcuni tratti di marciapiedi e in particolare sicuramente verrà rimesso finalmente a nuovo il marciapiede di via Dante Alighieri che da largo Petrarca porta alla chiesa di Maria Madre e che risulta particolarmente disastroso. Altri interventi sul territorio, da avviare entro dicembre, sono adesso in fase di valutazione da parte dell'ufficio tecnico comunale. «Sono sicuro che anche questa serie di lavori – sono la parole dell'assessore Livio Vecchiet - stiano a dimostrare l'attenzione che questa amministrazione comunale ha rivolto in questi anni al settore delle manutenzioni stradali. E anche se il compito non può dirsi esaurito, credo che il programma predisposto e in parte concretizzato possa ritenersi soddisfacente».

Già nel primo semestre del 2010 la municipalità di Ronchi era intervenuta in questo settore. Allora gli interventi avevano riguardato, tra gli altri, l'asfaltatura di via Gabriele d'Annunzio, del tratto di via Verdi fra piazza Unità e via dei Campi, via Brigata Trieste, via Primo Maggio, via Venezia, il secondo lotto di via Monte Sei Busi, nonché il nuovo piazzale della sede della squadra comunale di Protezione civile, interventi per circa 130mila euro. «Strade – aggiunge l'esponente della lista civica Insieme per Ronchi – che da anni non erano state toccate da alcun genere di manutenzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

corruzione, allarme della corte dei conti - vindice lecis

- Attualità

Corruzione, allarme della Corte dei conti

Il nuovo presidente: «Persistono gli episodi di dissipazione delle risorse pubbliche»

LA DENUNCIA Sulla Protezione civile: «Potere di deroga usato per grandi eventi spesso discutibili»

VINDICE LECIS

ROMA. Corruzione, evasione fiscale, crollo delle entrate e alte tasse. Istituzioni come la Protezione civile piegate alla gestione di eventi discutibili. E' una brutta Italia quella descritta nel discorso di insediamento dal nuovo presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino.

Davanti al Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al presidente della Camera Fini e al braccio destro di Berlusconi Letta, e ad alcuni ministri il presidente Giampaolino ha messo il dito nella piaga: «Gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria - ha detto - persistono e preoccupano i cittadini ma anche istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». Un impietoso richiamo all'etica pubblica, oggi evidentemente carete, in un'Italia gravata dalla corruzione e impone la riaffermazione del ruolo degli organismi costituzionali di garanzia e controllo. Come la Corte dei conti che deve diffondere «l'onestà degli intenti e e dei comportamenti, l'etica del servizio, il corretto agire delle pubbliche amministrazioni, il perseguimento del bene dell'uomo e della collettività».

L'Italia della corrutela si nutre anche di episodi nei quali le istituzioni sono state piegate ad interessi oparticolari. E il nuovo presidente della Corte ha così rilanciato una severa critica all'attribuzione alla Protezione civile di grandi eventi, un'attribuzione che elimina il controllo della magistratura contabile e che riguarda «grandi eventi a volte molto discutibili». Il potere di ordinanza si è trasformato in abuso e la Protezione civile dai grandi disastri e calamità si è occupato di molte altre cose: ora «è augurabile si torni alle normali ordinanze» per evitare il rischio che «possano improvvisarsi anche stravaganti professionisti». Sempre nel quadro delle zone grigie che lambiscono le istituzioni, Giampaolino ha comunque precisato che l'ipotetico uso di società off-shore da parte di rappresentanti delle istituzioni (con riferimento alla vicenda delle ville del premier ad Antigua) «fuoriesce dalle competenze della Corte dei conti».

C'è anche l'Italia della crisi, i cui effetti hanno causato una perdita eccezionale «permanente di entrate di circa 70 miliardi, di prodotto di circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». E non sembrano profilarsi all'orizzonte in una situazione di «prolungata bassa crescita» le condizioni «per la riduzione del carico fiscale». E' dunque necessario «controllare la spesa pubblica» e operarne «una corretta qualificazione». In Italia è possibile che la prssione fiscale possa aumentare?: «Questo - ha risposto Giampaolino - spetta all'autorità politica dirlo. Il problema è che le entrate mantengono un certo livello. Se non aumenta il Pil è difficile un aumento delle entrate ma nulla toglie che questo possa accadere». Tuttavia la Corte dei conti chiede anche misure a sostegno dei redditi più bassi.

Per il ministro Sacconi è «giusta e opportuna la lettura dei vincoli nei quali si muove la nostra gestione di finanza pubblica». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, spiega invece che per vincere le sfide lanciate dalla Corte dei conti «dobbiamo avviare una politica economica alternativa: il vincolo imprescindibile del risanamento va rispettato per seguendo una strategia di crescita».

Mappa elettronica per la protezione civile

INNOVAZIONE

Predisposta dal Comune una banca dati per il pronto intervento nelle situazioni di emergenza

(V. Fa.) Il territorio erbesse mappato nei suoi punti critici. E' ancora una volta la tecnologia che fornisce gli strumenti alla sicurezza. Ad uso esclusivo dei volontari della protezione civile gli uffici tecnici del comune hanno confezionato un software per gestire le emergenze. Si tratta di una banca dati con schede visive che fornisce informazioni sulle zone a rischio della città.

Su un territorio assai complesso dal punto di vista idrogeologico è indispensabile individuare almeno il numero esatto delle zone più sensibili. Dà qui iniziare un lavoro di raccolta dati che metta in grado gli uomini delle squadre operative di conoscere le difficoltà a cui vanno incontro. L'uso del software è doppio: per semplice consultazione e aggiornamento o in tempo reale. Questo si realizza con un filo diretto tra il comune e la squadra operativa durante gli interventi.

Questo permette di conoscere tutte le caratteristiche morfologiche e le varie criticità della zona in questione ancora prima di arrivare sul posto.

Le schede non si limitano ad informazioni geografiche e possono anche essere trasmesse per via telematica su alcuni dei mezzi della protezione civile. Sono risultate utilissime la cartina che riporta il numero di case, i numeri civici e il numero dei singoli appartamenti. Nel rispetto della privacy viene evidenziata la presenza di malati o disabili. Persino l'intero sistema di tombinatura stradale è censito e segnalato con il codice.

Il lavoro è stato portato avanti dall'ufficio tecnico del geometra Luigi Groppi, in collaborazione con la protezione civile.

L'incarico interno è stato dato dall'assessore alla sicurezza Claudio Ghislanzoni parallelamente ad una richiesta di contributo alla regione. Il monitoraggio informatico ha quindi ricevuto un primo contributo di tre mila euro. E' previsto che il nostro sistema di mappatura su supporto informatico ampli via via il suo raggio. L'obiettivo è mappare in chiave tematica il territorio dell'Erbese, in collaborazione con gli altri comuni.

<!--

Piano del governo, cartografia da aggiornare

cagno

CAGNO - Paese meno illuminato per una cartografia più completa. Tra le variazioni di bilancio di recente approvate una soddisfa la richiesta da parte della Regione Lombardia di una cartografia per completare il Piano di governo del Territorio. Una spesa non prevista che ammonta, secondo una prima stima, a circa cinquemila euro e che è stata subito inserita nel capitolo per la redazione del documento. Ne sono stanziati così 6mila euro, tolti dai 20mila previsti per la realizzazione dei punti luce in paese. Ma le variazioni più importanti sono state quelle per l'istituzione di due servizi: quello del dopo scuola e dei pasti per gli anziani per un concorso di spesa di 3500 euro per il dopo scuola e di 1400 euro per i pasti degli anziani. E ancora un altro spostamento è stato l'intervento dell'importo di 550 euro per pagare l'assicurazione della Protezione civile. In passato c'era una convenzione con Uggiate Trevano che faceva da capofila, ma che è stata successivamente sciolta, perché ha deciso di entrare nel gruppo unico dell'Unione. Infine c'è anche una spesa di 890 euro per il servizio di smaltimento rifiuti della raccolta differenziata.

L.Ta.

<!--

«Difficile ridurre le tasse in Italia» Resta alto l'allarme corruzione

corte dei conti

«Difficile ridurre le tasse in Italia»

Resta alto l'allarme corruzione

Con la crisi perdita permanente di 70 miliardi di entrate e 130 miliardi di pil

ROMA In Italia è sempre allarme corruzione: anche il nuovo presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che si è insediato ieri in una cerimonia alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, torna su questo che ormai è il "leitmotiv" della magistratura contabile. E l'unica risposta possibile è «l'onestà». Vertiginoso l'incremento di denunce alla Gdf nel 2009 (+229% per corruzione e +153% per concussione rispetto al 2008), e con la Toscana in testa alla classifica delle regioni in cui la Corte dei Conti ha emesso il maggior numero di citazioni in giudizio per danno erariale in seguito alle indagini della Procura di Firenze sugli appalti del G8. Il neo-presidente torna sull'argomento e traccia anche un quadro del paese alle prese con gli effetti della crisi economica: sottolinea che è necessario mantenere ora "a galla" i redditi più bassi e ritiene complicato che data l'attuale situazione, si possano ridurre le tasse. Questo proprio alla vigilia del tavolo al Tesoro che attiverà il "cantiere" della riforma.

Su argomenti di più stretta attualità Giampaolino non si spinge particolarmente avanti: l'ipotetico uso di società offshore da parte di esponenti delle istituzioni (dopo la puntata di "Report" che ha ipotizzato rapporti con questo tipo di società da parte del premier) «fuoriesce dalle nostre competenze». E il processo breve? «Non dovrebbe incidere sui tempi dei nostri giudizi». Giampaolino diventa però più esplicito quando si parla di corruzione: «gli episodi di corruzione e dissipazione delle risorse pubbliche, talvolta di provenienza comunitaria, persistono e preoccupano i cittadini ma anche le istituzioni il cui prestigio ed affidabilità sono messi a dura prova da condotte individuali riprovevoli». E anche questo aspetto «dovrebbe fuoriuscire dalle competenze della Corte» perchè di tratta di «materia penale» certo non verificabile con controlli preventivi. Controlli che, viceversa, andrebbero fatti sugli eventi eccezionali gestiti dalla Protezione Civile. Giampaolino aggiunge che un controllo andrà fatto anche sull'Expo di Milano. Anche perchè c'è il rischio che «possano improvvisarsi stravaganti professionisti».

In ogni caso il contesto è difficile e la politica di bilancio, dopo gli effetti della crisi «deve misurarsi con una perdita permanente di entrate per circa 70 miliardi, di prodotto per circa 130 miliardi e con una spesa pubblica crescente nelle prestazioni essenziali». Così «la prolungata bassa crescita del Pil» renderà difficile la riduzione del carico fiscale. Occorre però sostenere i redditi più bassi e recuperare l'energia riqualificando la spesa pubblica. Infine il Federalismo: Giampaolino ritiene che la sfida sia che non aumenti la pressione fiscale. Di «scelta matura e consapevole» parla il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, durante il suo intervento alla cerimonia. E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, anche lui presente, sottolinea: «Il Federalismo è uno strumento fondamentale perchè introduce nelle gestioni regionali responsabilità dove oggi non ci sono».

<!--

I vigili del fuoco vanno in cerca di volontari

sondrio

In partenza il corso di addestramento per 30 nuovi pompieri del comando locale

(d. lu.) - Dalla conoscenza chimica e fisica dell'incendio alle caratteristiche delle attrezzature indispensabili per intervenire in emergenza. E ancora: dai principi fondamentali dell'idraulica a nozioni di polizia giudiziaria, passando attraverso l'effettuazione di tutti i tipi di nodi, lo stendimento di una tubazione in caso di incendio e molto altro ancora. Spazia a 360 gradi il corso di addestramento teorico-pratico rivolto a 30 nuovi pompieri volontari chiamati all'appello sabato nella sede del comando provinciali dei vigili del fuoco in via Giuliani a Sondrio.

All'opera però non si vedranno solo uomini, ma in prima linea, a mettersi alla prova, ci saranno anche appartenenti al gentil sesso. Tra i nuovi aspiranti ? la conferma arriva dal comando - «ci saranno anche due ragazze che si cimenteranno insieme ai colleghi uomini in tutte le fasi dell'addestramento, partecipazione la loro particolarmente gradita».

Della durata di 120 ore, l'iniziativa si pone come obiettivo primario quello della formazione degli aspiranti vigili provenienti da tutto il territorio valtellinese e valchiavennasco.

Per quel che riguarda la parte pratica, i volontari opereranno su quello che in gergo viene chiamato castello di manovra, dove saranno chiamati ad effettuare le operazioni di smontaggio e montaggio della scala italiana, il tutto attraverso l'innesto, uno sull'altro, dei quattro pezzi che la compongono per arrivare a raggiungere l'altezza di oltre 10 metri. Sul castello inoltre i volontari si eserciteranno nella salita, da un piano all'altro, e nella discesa servendosi della scala a ganci, oltre ad altre operazioni che rivestono una ruolo fondamentale per l'operato dei vigili del fuoco sempre pronti ad intervenire laddove ce ne sia bisogno.

<!--

I bambini del paese piantano cento alberi

gemonio

La festa oggi davanti alle scuole di via Curti sotto gli occhi degli assessori provinciali

GEMONIO (g.d.) Dopo il rinvio causa maltempo dello scorso 5 ottobre, sarà riproposta oggi la Festa degli alberi di Gemonio. L'iniziativa, proposta dal consigliere comunale responsabile del settore scuole Claudia Fantoni e sostenuta dall'amministrazione e dai dirigenti scolastici, offrirà una mattinata "sul campo" agli studenti delle secondarie, che si occuperanno della posa di ben 100 nuovi alberi. Il tutto negli spazi del cortile interno dell'istituto di via Curti, dove saranno messi a dimora cipressi e biancospini disposti in una sorta di "anello verde". Alla giornata parteciperanno, oltre al nuovo parroco di Gemonio don Silvio e a esponenti del Comune, anche gli assessori provinciali all'ambiente Luca Marsico e all'agricoltura Bruno Specchiarelli, che insieme al sindaco Fabio Felli apriranno alle 10 la Festa degli Alberi, con un breve intervento rivolto ai ragazzi. Proprio Bruno Specchiarelli anticipa l'importanza dell'iniziativa: «Quando ero ragazzo - ha raccontato - manifestazioni come questa erano molto più frequenti. Oggi sono più rare, ma sono felice che Gemonio riproponga una giornata significativa: sensibilizzare i ragazzi sull'importanza dell'ambiente è infatti fondamentale e offre spunti eccezionali legati al piantare "fisicamente" un albero e poi, come è capitato a me, vederlo crescere e svilupparsi. La mia presenza e quella dell'assessore Luca Marsico testimoniano proprio la positività del segnale che Gemonio vuole dare, e ci auguriamo che in futuro molte più scuole aderiscano a progetti del genere, che stimolano l'attenzione verso il territorio e il futuro». Dopo gli interventi introduttivi si passerà dunque alle operazioni di posa, che saranno eseguite dagli studenti con la supervisione dei volontari della Protezione Civile e del Corpo Forestale.

<!--

Completata ordinanza di protezione civile per danni da maltempo in Liguria

Mercoledì 20 Ottobre 2010 16:34 Notizie - Lombardia e Nord-Ovest

(Sesto Potere) - Genova - 20 ottobre 2010 - È stato ultimato l'iter relativo alla stesura dell'ordinanza di protezione civile relativa ai danni provocati dall'alluvione che, agli inizi di ottobre, ha colpito le province di Genova e Savona.

I contenuti del provvedimento confermano quanto concordato nel corso dei costanti contatti intercorsi tra il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, e il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. In particolare, tra le altre disposizioni, è previsto un primo stanziamento di 10 milioni di euro, come già annunciato nei giorni scorsi, ed alcune misure relative alla fiscalità.

I dettagli dell'ordinanza saranno resi noti dopo la firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, al rientro dalla sua convalescenza.

Fondi da Roma: «L'ordinanza è alla firmadi Berlusconi»

dieci milioni in arrivo

OTTO milioni dal Ministero dell'Economia e della Finanza e 2 dalla Protezione civile. Dovrebbe essere questa la ripartizione tra ministeri dello stanziamento per i danni provocati dall'alluvione nelle province di Genova e Savona. I fondi arriveranno quando il presidente del consiglio dei ministri, ora convalescente, firmerà l'ordinanza di protezione civile, il cui iter è stato ultimato ieri.

I dettagli dell'ordinanza saranno resi noti dopo l'ultimo passaggio a palazzo Chigi. L'unico aspetto ancora da definire è sul quale la Liguria sta ancora aspettando una risposta del Ministero dell'Economia riguarderebbe le agevolazioni fiscali per gli alluvionati, mentre la destinazione dei finanziamenti è stata confermata ieri, a più riprese, dalla Protezione civile alla Regione Liguria, sia al presidente Claudio Burlando, sia all'assessore alla protezione civile Renata Briano e sia a Gabriella Minervini, dirigente del settore Ambiente.

E nella serata di ieri è intervenuto anche il sottosegretario del Mef, Sonia Viale: «L'impegno del ministero è recuperare somme immediatamente spendibili, al contrario di quanto è accaduto in alcune ordinanze del passato. Su questo versante c'è tutta una procedura da seguire. Da parte del governo c'è massima sinergia e nessuna contraddizione». Sui tempi della firma dell'ordinanza, Viale pronostica «tempi tecnici», che vanno da un mese a 20 giorni.

«Questo comunicato ufficiale è rassicurante, conferma che i soldi per le somme urgenze ci sono. Se hanno bisogno di 24-48 ore per definire la questione della moratoria fiscale e far apporre la firma dal presidente del consiglio, va bene», ha affermato Burlando. La Regione, che ora aspetta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, negli ultimi giorni ha già cominciato a raccogliere l'entità dei danni e fare un programma degli interventi. «Per un'alluvione della portata che ha investito la Liguria - ha aggiunto il presidente della Liguria - lo stanziamento di 10 milioni è il minimo per cominciare».

Il sottosegretario conferma: «I 10 milioni ci sono e arriveranno»

l'alluvione

OTTO milioni dal Ministero dell'Economia e della Finanza e 2 dalla Protezione civile. Dovrebbe essere questa la ripartizione tra ministeri dello stanziamento per i danni provocati dall'alluvione nelle province di Genova e Savona. I fondi arriveranno quando il presidente del consiglio dei ministri, ora convalescente, firmerà l'ordinanza di protezione civile, il cui iter è stato ultimato ieri.

I dettagli dell'ordinanza saranno resi noti dopo l'ultimo passaggio a palazzo Chigi. L'unico aspetto ancora da definire è sul quale la Liguria sta ancora aspettando una risposta del Ministero dell'Economia riguarderebbe le agevolazioni fiscali per gli alluvionati, mentre la destinazione dei finanziamenti è stata confermata ieri, a più riprese, dalla Protezione civile alla Regione Liguria,

E nella serata di ieri è intervenuta anche il sottosegretario del Mef, Sonia Viale: «L'impegno del ministero è recuperare somme immediatamente spendibili, al contrario di quanto è accaduto in alcune ordinanze del passato. Su questo versante c'è tutta una procedura da seguire. Da parte del governo c'è massima sinergia e nessuna contraddizione». Sui tempi della firma dell'ordinanza, Viale pronostica «tempi tecnici».

«Questo comunicato ufficiale è rassicurante, conferma che i soldi per le somme urgenze ci sono. Dieci milioni sono il minimo per cominciare. Se il governo ha bisogno di un po' di tempo definire la moratoria fiscale e per la firma dal presidente del consiglio, va bene» ha affermato il governatore Claudio Burlando. La Regione, che ora aspetta la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, negli ultimi giorni ha già cominciato a raccogliere l'entità dei danni e fare un programma degli interventi.

.x/20/1010

Alluvione, spunta una tassa

Prima ipotesi: 50 euro per chi guadagna più di 100 mila euro, esclusi i danneggiati e i redditi più bassi

Il sindaco: «È un piano Marshall per Sestri. Vogliamo aiutare la popolazione»

daniele grillo

MARTA VINCENZI lo definisce «il piano Marshall di Sestri», anche se al momento è un'idea tutta da strutturare. Il sindaco ha annunciato ieri la volontà della giunta di deliberare entro poche settimane la nascita della prima imposta dell'era del federalismo fiscale. «Una tassa di scopo - racconta - per aiutare gli alluvionati di Sestri». Non verrà applicata su tutti i genovesi. A contribuire saranno coloro che hanno un reddito superiore a una certa cifra. L'assessore alle Finanze Franco Miceli ha già chiesto all'Agenzia delle Entrate uno spaccato sulla situazione reddituale dei cittadini. Per capire quanti hanno un reddito superiore ai 100 mila euro, quanti sopra ai 60 mila e così via. Dopo aver ricevuto lo schema si provvederà a stilare un piano d'azione per applicare la tassa di scopo, che varierà a seconda dello scaglione di reddito. Esentati i meno abbienti e - ovviamente - coloro che hanno ricevuto danni dal nubifragio. Un contributo più simbolico che di sostanza. «Si tratta ovviamente di una misura complementare a quella che la Protezione civile e il governo hanno promesso».

Per sollecitare Roma a rispondere al dramma di Sestri ieri il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno sul tema. Il provvedimento chiede l'invio immediato dei dieci milioni di euro promessi in occasione della visita del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Bertolaso ha assicurato l'invio di dieci milioni quale prima tranche urgente per coprire le emergenze e invece siamo venuti a sapere che il governo non avrebbe approvato tale stanziamento - ha spiegato il presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello riferendosi a notizia di stampa più tardi smentite dalla Protezione civile - Il Comune ha già impiegato alcuni milioni, ma non ha disponibilità di bilancio per far fronte a tutti i danni che ammontano a più di cento milioni».

L'amministrazione ha così chiesto l'intervento immediato, precisando nel documento approvato ieri la certezza che il governo non abbia «intenzione di penalizzare né strumentalizzare i cittadini genovesi per le diverse gestioni politiche locali».

Intanto, però, Genova si attrezza per iniziare da sé a ricostruire. «Credo che far ripartire Sestri sia fondamentale non solo per chi vive in questa zona, ma per tutta la città - dice la Vincenzi - perché qui, agli Erzelli, si sta lavorando al futuro di tutti, perché qui ci sono molte attività produttive già minacciate dalla crisi. Qui si intrecciano passato e futuro della nostra città».

La Vincenzi parla di un contributo di 10-15 euro annuali che i cittadini saranno chiamati a versare. Il suo assessore Miceli si sbilancia a prefigurare scenari più articolati. «Non ne abbiamo ancora parlato in maniera approfondita - si affretta a precisare l'ex direttore dell'Agenzia delle Entrate lombarda - ma l'ipotesi è che ognuno dia secondo le sue possibilità. Il federalismo fiscale ci permette già ora di applicare nuove imposte, e in questo caso ritentiamo che la misura sia necessaria e utile allo scopo di risollevare una parte di città gravemente colpita». «Un'ipotesi - continua - potrebbe essere quella che i redditi superiori ai 100 mila euro pagano 50 euro l'anno, quelli tra i 60 e i 100 mila a 35 euro e chi si trova tra i 30 mila e i 60 mila una quota ancora inferiore. Per ora siamo all'idea, attendiamo ancora i pareri della giunta e del consiglio comunale, cui spetterà la deliberazione definitiva».

Vincenzi vorrebbe fare tutto in tempi brevi. Entro dicembre l'atto dovrà essere stato firmato, a novembre la pratica dovrà essere affrontata dal consiglio. «C'è una parte di città che rischia seriamente di rimanere indietro - spiega il sindaco - in questo momento, c'è bisogno qui». Tassa "a spot" solo per il 2011 e per la situazione d'emergenza? «Non è detto - spiega Miceli - le emergenze, in città, sono sempre tante. E le risorse sempre meno. Questa imposta potrebbe essere ripetuta nei prossimi anni per sostenere altre iniziative non rimandabili».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

l'assessore miceli«Questa iniziativa potrebbe essere ripetuta in futuro. Sono molte le emergenze in città»

Molinassi, una sirena non basta per l'allarme

Provato il nuovo sistema per avvertire i residenti del rischio esondazioni del rio

Ieri le prove sul campo: volume insufficiente, ne serviranno due

UNA SIRENA salverà la Sestri che si è scoperta in grave pericolo da un'altra catastrofe. Anzi, a ben pensarci ne serviranno due. Il sindaco Marta Vincenzi aveva sottolineato la mancanza dello strillo d'allarme come una delle più gravi mancanze di quel maledetto lunedì 4 ottobre. «Non c'era chi avrebbe dovuto suonare la campana, dare l'allarme», ha detto il sindaco nella sua informativa in consiglio comunale. Detto fatto, in fretta e furia si è proceduto a cercarla, la campana. «Ci siamo rivolti a una ditta specializzata - spiegano dal municipio Medio Ponente - se ne occuperà un'azienda emiliana». Ieri le prove "su strada" dell'impianto che dovrebbe avvertire i sestresi del pericolo e intimare loro di scappare in fretta. Non proprio un successo: un solo impianto non basterà a segnalare a tutti il pericolo. Oggi la ditta ci riprova, installando un nuovo segnalatore acustico e luminoso a qualche centinaio di metri dal primo.

«Dal pomeriggio di oggi 19 ottobre, e sino a domani mattina mercoledì 20 ottobre, saranno effettuate prove tecniche di funzionamento di una sirena d'allarme installata in prossimità del rio Molinassi». Questo recitava il comunicato diffuso ieri per avvisare la cittadinanza di Sestri Ponente della novità. La misura di sicurezza che si è scelto di adottare rientra nella costante attività di monitoraggio predisposta a tutela della pubblica incolumità a seguito del rischio di ulteriori esondazioni in un'area già colpita dai recenti episodi alluvionali. La segnalazione acustica, insieme a specifici messaggi luminosi e a quelli inviati ai cittadini attraverso i media e altre forme di comunicazione ritenute necessarie, verrà attivata nel momento in cui il comitato comunale di Protezione Civile avvierà la fase 3 dell'ordinanza in vigore, quella cioè di particolare pericolo.

Lo strumento, accolto ieri dai sestresi con una certa diffidenza mista a curiosità, è stato posizionato nei pressi della scuola Villa Parodi, proprio nei pressi di piazza Clavarino, teatro dello "sfondamento" del rio Molinassi che tanti danni ha creato a via Merano, via Vado, piazza Poch, via dei Costo e dintorni. Si tratta di strumenti di dimensioni piuttosto contenute, dotati di un pluviometro in grado di registrare il grado di pericolo dei temporali. Se piove in maniera troppo intensa, senza alcuna mediazione o controllo le sirene si metteranno a urlare. Contemporaneamente, la centralina di questi impianti comunicherà il pericolo al Coa con un semplice sms. A questo punto partiranno le comunicazioni tramite i display a messaggio variabile e verranno avvisati i media perché diffondano la notizia dell'allarme. «Non ci saranno falsi allarmi - spiegano da Sestri - le sirene, con ogni probabilità, inizieranno a suonare quando l'allerta sarà già stata diramata». La seconda sirena verrà montata stamattina all'altezza di via Vado.

d. gri.

© riproduzione riservata

Appalti G8, una pista porta allo Ior

l'inchiesta

Spunta anche l'ombra della mafia. Confermato il sequestro di 23 milioni della banca vaticana

sara d'ambrosioroma. Non ci sono solo i ventitré milioni di euro che la procura di Roma ha sequestrato a settembre e il cui congelamento è stato confermato ieri mattina dal tribunale del riesame. Nei conti dell'Istituto opere religiose su banche italiane, finite nel mirino dei pm Nello Rossi e Stefano Rocco Fava, ci sono operazioni opache di ogni genere. Da quelle organizzate dagli immobilisti coinvolti nell'inchiesta G8 all'Aquila a quelle ordinate da un membro del clan catanese Santapaola, grazie ad un parente alto prelato (coinvolto anche direttamente nell'operazione).

Se il monitoraggio in corso riguarda praticamente tutti i conti della banca vaticana, tre di queste operazioni sono finite con ogni particolare nella memoria che la procura ha presentato al Riesame la scorsa settimana, quando la decisione del tribunale era ancora incerta e il Vaticano andava dicendo che il sequestro di settembre era solo «un incidente di percorso». Le movimentazioni, scrivono i pm, avvengono tutte nelle filiali delle banche italiane di via della Conciliazione, anche per consentire che gli impiegati dello Ior possano portare a mano, senza telefono o internet, gli ordini di spostamenti da eseguire.

È l'ottobre 2009, quando un'importante prelato di Catania, Orazio Bonaccorsi, chiede di movimentare 350mila euro dal suo conto Ior sulla filiale Unicredit di via della Conciliazione, quella che una volta era la sede del banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Ior accetta di fare quel movimento non per lui, ma a nome di un suo parente, membro del clan Santapaola. E non ha nulla da eccepire neppure quando il prelato - che non ha nessuna titolarità diretta sul conto - dice che gli ultimi 50mila euro devono essere girati ad una certa Maria Rossi, sostenendo che sia la madre dell'uomo del clan. Il nome della donna risulterà inesistente, eppure Ior autorizza tutto, senza eccepire alcunché e senza che Unicredit, almeno sul momento, faccia obiezioni, anche se la stessa operazione è poi finita in una inchiesta della procura di Catania.

Un mese dopo, a novembre, c'è un'altra operazione da allarme rosso. Ior ordina un prelievo di 50mila euro da un conto presso la filiale San Paolo, sempre della benedetta via della Conciliazione. Non fornisce giustificazioni né su quali siano gli effettivi beneficiari del deposito né sulle ragioni dello spostamento e quella operazione viene immediatamente segnalata a Uif, l'organismo di controllo di Bankitalia che passa al setaccio tutte le operazioni provenienti da banche estere. È un movimento di fatto identico a quello che a settembre ha convinto la procura ad agire, congelare tutto e iscrivere il presidente di Ior Ettore Gotti Tedeschi e l'amministratore delegato Piero Cipriani per violazione della normativa antiriciclaggio. Quella volta, però, nonostante la segnalazione la procura di Roma decide di non intervenire col sequestro limitandosi a monitorare il conto in questione: i controlli del nucleo valutario della guardia di finanza mostrano rapidamente che sullo stesso deposito, solo nel corso del 2009, ci sono stati movimenti per un valore complessivo di 14milioni di euro. Intesa San Paolo resta sotto osservazione anche per un altro motivo: nella stessa filiare deposita i suoi versamenti Don Evaldo Biasini, don Bancomat, quello che forniva denaro contante pronto cassa all'imprenditore Diego Anemone, prima e dopo gli incontri con la "cricca" di politici e dirigenti pubblici che si occupava di far avere alla sua impresa buona parte degli appalti disposti dalla protezione civile. Che fosse il G8 alla Maddalena, i mondiali di nuoto a Roma o la ricostruzione dell'Aquila.

Insomma, concludono i magistrati, il sequestro di settembre sui due bonifici provenienti dal Credito Artigiano è stato solo l'ultimo episodio di almeno un anno di tensioni. Dodici mesi in cui Ior ha sempre ignorato le nuove normative, stabilite con la legge del 2007 per i conti provenienti dall'estero. E le autorità di vigilanza italiane hanno a lungo tollerato.

© riproduzione riservata

problemainterpretativoÈ un problema interpretativo
e formale.

I responsabili dello Ior ritengono di poter chiarire tutto.

federico lombardiportavoce vaticano

21/10/2010

Bosco in fiamme, interventodei pompieri

celle

Savona. Si è avvalso della facoltà di non rispondere Nicolò Vivado, conosciuto da tutti come Walter, l'assassino reo confesso dell'omicidio di Kamila Lysagorska, avvenuto nella notte tra venerdì e sabato nella casa della donna, al terzo piano di un palazzo di via dell'Oratorio. Ieri mattina si è svolto l'interrogatorio di convalida dell'arresto, di fronte al giudice per le indagini preliminari Barbara Romano. Il trentaseienne, seguendo il consiglio del suo avvocato, Andrea Alpicrovi, non ha risposto alle domande del magistrato che convalidato l'arresto e si è riservato di decidere sulla misura cautelare: «Non è escluso - dice il legale - che il mio assistito chiederà un colloquio con il pm quando riuscirà a ricordare quello che è successo. Sono comunque in attesa di leggere tutti gli atti».

In questo momento, Vivado, accusato di omicidio colposo con l'aggravante dei futili motivi, è un uomo distrutto. È consapevole dell'enormità di quello che ha fatto: «Ne abbiamo parlato anche oggi (ieri per chi legge, ndr) - dice l'avvocato - ma è molto confuso e non è in grado di ricostruire i fatti». Le uniche dichiarazioni sul delitto le ha rilasciate agli investigatori della polizia. A loro, secondo quanto trapelato, avrebbe detto di aver inferto una sola coltellata durante un litigio per questioni sentimentali: un gesto violento dovuto a una reazione impulsiva di fronte al fatto che la vittima voleva lasciarlo. Gli inquirenti lo hanno fatto cadere in contraddizione parecchie volte prima di ottenere la confessione, facendogli notare incongruenze circa orari e luoghi in relazione ai suoi spostamenti dalla casa della polacca.

.x/20/1010

UN INCENDIO è divampato per cause ancora tutte da accertare sull'entroterra di Celle Ligure. L'allarme è scattato intorno alle 20 dell'altro ieri sera. Sono stati i residenti della zona a chiamare la centrale operativa dei vigili del fuoco, preoccupati per il fumo e le fiamme. Per fortuna il rogo non era esteso e non si è propagato alle zone abitate. Nessuna casa è stata minacciata e non è stato disposto alcuno sgombero durante tutte le operazioni di emergenza. Sul posto il comando ha inviato una squadra di pompieri del distaccamento di Varazze. Poi sono arrivati anche i carabinieri della compagnia di Savona. I vigili del fuoco, non appena arrivati, hanno iniziato l'intervento per arginare il fronte del fuoco. Le fiamme sono state domate nel giro di qualche decina di minuti. Intorno alle 20.45 tutto era stato spento e l'area era stata bonificata. Sulle cause dell'incendio sono ancora in corso accertamenti da parte della polizia giudiziaria.

.x/20/1010

frana di campolongo il consiglio vara la nuova legge sugli indennizzi

CALAMITA' NATURALI

TRENTO. Con 20 voti favorevoli, 7 contrari e 8 astenuti il consiglio provinciale ha approvato ieri il disegno di legge che rivede (innalzandoli) gli indennizzi per le calamità naturali come la frana di Campolongo di qualche settimana fa. Voto favorevole è stato espresso da Nerio Giovanazzi (Amministrare il Trentino).

Di segno contrario la valutazione di Marco Sembenotti (Civica per Divina), che ha osservato come si potesse migliorare il testo e non sia stato fatto tutto quello che si poteva e doveva fare. «Si è rincorsa l'emergenza» - ha detto.

Anche Walter Viola si è espresso in maniera critica, anticipando però un voto di astensione. Se da un lato è un sintomo lodevole intervenire con un disegno di legge ad hoc, ha osservato, dall'altro l'atteggiamento rivela delle lacune precedenti.

Condivisione ampia della proposta è stata espressa da Luigi Chiocchetti (UaL). «Voterò a favore di questo documento perché è una risposta ragionevole alle esigenze delle persone» - ha detto Bruno Firmani (IdV).

Il consigliere Mario Casna della Lega nord ha preannunciato voto sfavorevole. «Qui si tratta di coprire il danno subito dalla gente».

abruzzo, il papa ringrazia il trentino

Benedetto XVI si è congratulato con l'assessore anche «per tutto il bene prezioso che state facendo nel mondo»

Al sinodo per il Medio Oriente l'incontro con Beltrami: «State facendo tanto»

TRENTO. E' arrivato un "grazie" speciale ieri da Roma per l'impegno del Trentino sul fronte della solidarietà, in Abruzzo e nel mondo. Lo ha espresso Papa Benedetto XVI che, al termine dell'udienza generale, ha incontrato Lia Giovanazzi Beltrami, assessore alla solidarietà e alla convivenza del Trentino. «Grazie, grazie per tutto quello che il Trentino sta facendo in Abruzzo - ha detto il pontefice -. Ha fatto tanto per quella regione. Ma grazie soprattutto per il bene prezioso che sta facendo in tutto il mondo». L'incontro è avvenuto in occasione della consegna al Papa degli Atti dell'Officina Medio Oriente, l'iniziativa dell'assessorato alla Solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento, che si è svolta nello scorso mese di marzo. Il tutto in coincidenza con il sinodo per il Medio Oriente in corso in questi giorni in Vaticano.

Nell'ottobre del 2009, esattamente un anno fa, il Papa aveva avuto già modo di manifestare gratitudine alla nostra provincia: «Voglio ringraziare il Trentino e i trentini per quello che state facendo, sia per i missionari che per l'Abruzzo», aveva detto Benedetto XVI salutando l'arcivescovo Bressan a margine dei lavori del sinodo per l'Africa. «E' stato il Santo Padre a prendere l'iniziativa», aveva detto l'arcivescovo. «Sono rimasto molto colpito dalle sue parole, anche perché non mi aspettavo che fosse così a conoscenza del nostro impegno sia sul fronte della missione, che su quello dell'emergenza apertasi col terremoto, che ha visto il Trentino in prima fila nei soccorsi come nella ricostruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferta abruzzese per l'ASSB

Busto Arsizio

L'associazione che riunisce le società sportive cittadine sarà presente sabato con i suoi vertici a Pizzoli (AQ) per l'inaugurazione della locale palestra, che riceverà materiale acquistato con il contributo del mondo dello sport bustocco

Zoom Testo

Stampa | Invia | Scrivi

L'amicizia con l'Abruzzo martoriato dal terremoto dell'aprile 2009 si rafforza. Una parte del Consiglio della Associazione delle Società Sportive Bustesi (A.S.S.B.) di Busto Arsizio con il presidente dr. Gianluca Castiglioni, partirà dopodomani, venerdì 23 ottobre, per recarsi a Pizzoli (AQ) per la cerimonia di consegna ufficiale delle attrezzature alla palestra della locale scuola, prevista per sabato 24 ottobre.

Grazie alla generosità delle società sportive di Busto, con il contributo e l'impegno attivo dell'associazione, è stato possibile acquistare materiale da destinare al plesso scolastico , in modo da permettere la ripresa delle normali attività motorie, avvenute per un certo periodo addirittura nel cortile della scuola stessa. La scuola di Pizzoli era stata gravemente danneggiata dal terremoto.

A completamento dei lavori di ripristino della palestra, effettuati dal Comune di Pizzoli, ASSB seguirà l'installazione delle attrezzature, comprendenti tra l'altro porte di calcetto, tabelloni di pallacanestro, rete da pallavolo ed altri attrezzi, nella giornata di oggi, mentre la consegna ufficiale, avverrà alla presenza delle autorità locali, degli studenti e delle loro famiglie, insieme al corpo docente, nella mattinata di sabato.

"Un doveroso ringraziamento" scrivono da ASSB "va in primis alle società sportive che hanno avuto fiducia nel nostro progetto, nato all'indomani del sisma, al consiglio ASSB che ha lavorato per raggiungere il risultato prefissato, nonché alla Provincia Di Varese, nella persona del vice presidente dr. Gianfranco Bottini, che ha fatto da tramite con la scuola; ma anche al Comune di Busto Arsizio, che ha patrocinato il torneo di primi calci, effettuato dall'associazione, al PalaFerrini nel mese di dicembre, per raccogliere ulteriori fondi per l'iniziativa".